

## VII LEGISLATURA

# LXXXVI SESSIONE ORDINARIA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

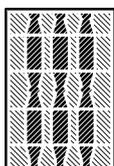
Venerdì 17 dicembre 2004

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

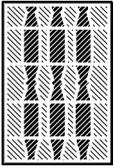
Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

### INDICE

Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto N. 5</b>	
<b>Norme in materia di bonifica.</b>	<b>pag. 2</b>
Presidente	pag. 2, 8, 13, 15, 17, 18, 20, 23, 25, 26, 27, 28,



	29, 30, 31, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 54
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 2, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52
De Sio	pag. 8, 26, 28, 32, 38, 39, 49
Sebastiani	pag. 13
Vinti	pag. 15
Spadoni Urbani	pag. 17
Baiardini	pag. 18, 31, 32, 37
Liviantoni, <i>Assessore</i>	pag. 21, 26, 29, 33, 39, 42, 48, 50
Lorenzetti, <i>Presidente Giunta regionale</i>	pag. 37
Bocci	pag. 44
Laffranco	pag. 47, 49, 50, 51, 52



---

**VII LEGISLATURA  
LXXXVI SESSIONE ORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

*La seduta inizia alle ore 10.50.*

**PRESIDENTE.** Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**OGGETTO N. 2**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

**OGGETTO N. 498**

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2005.

Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

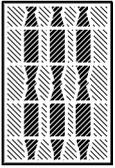
ATTO N. 2327

Chiedo al Consiglio di esprimersi per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Raggiunta la maggioranza dei due terzi, l'atto è iscritto all'ordine del giorno.



Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 253 del 10 dicembre 2004, concernente: "Designazione del componente di spettanza regionale in seno al Comitato regionale dell'INPS dell'Umbria, ai sensi dell'art. 42 della legge 9 marzo 1989, n. 88";
- N. 254 del 10 dicembre 2004, concernente: "Comitato tributario regionale - Designazione del rappresentante della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 14 del D.P.R. 26 marzo 2001, n. 107";
- N. 255 del 10 dicembre 2004, concernente: "Legge regionale 4 aprile 1990, n. 1: "Accoglienza turistico-ricettiva nelle residenze d'epoca". Commissione regionale per la classificazione della Residenze d'Epoca. Ricostituzione";
- N. 256 del 10 dicembre 2004, concernente: "Rinnovo Commissione Tecnica Consultiva per l'individuazione delle tariffe delle professioni turistiche".

## **OGGETTO N. 5**

### **NORME IN MATERIA DI BONIFICA.**

**Relazione della Commissione Consiliare: II**

**Relatore di maggioranza: Consigliere Gobbini**

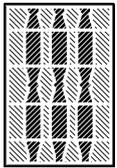
**Relatore di minoranza: Consigliere Melasecche Germini**

**Tipo Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa: G.R. Delib. N. 282 del 24/03/2004**

**Atti numero: 2093 e 2093/bis**

**PRESIDENTE.** Proseguendo l'iter della discussione che ineriva il disegno di legge: "Norme in materia di bonifica", atto sospeso dopo la relazione di maggioranza, iniziamo i lavori con



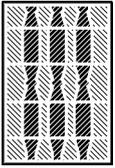
la prosecuzione dell'illustrazione dell'atto da parte del relatore di minoranza, il Consigliere Enrico Germini Melasecche. Prego, Consigliere.

**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. L'atto che andiamo a discutere, per una serie di ragioni, che andrò a spiegare, ha avuto un iter abbastanza problematico, in relazione al fatto che è da mesi - da qualche anno, ad onor del vero - che si parla di una riforma. La riforma in parte c'era stata, però era stata applicata in maniera particolare, soprattutto perché a livello regionale ci sono state e ci sono forti differenziazioni, trasversali ai vari gruppi e alle varie forze politiche, alle varie associazioni, alcune sicuramente favorevoli, altre fortemente contrarie. Ecco perché anche in Commissione l'iter stesso è stato altrettanto problematico. Varie sedute ci sono state, si sono approvati con i voti contrari dell'opposizione i primi dieci articoli.

L'Assessore Liviantoni ha ritenuto in quella fase di congelare - così ha dichiarato - il provvedimento; sono trascorse altre settimane, debbo presumere che ci sia stata una riunione di maggioranza, poi è stato riportato in Commissione, fino a giungere, nella fase terminale, ad una situazione nella quale il centrodestra si è mostrato contrario e ha votato contro, e i presenti in Commissione del centrosinistra hanno votato a favore.

Quali sono le ragioni che ci vedono contrari? Contrari, lo ribadisco, non all'esistenza dei consorzi, peraltro regolati da una legge dello Stato, consorzi che hanno svolto e svolgono, anche in altre regioni, una funzione importante, ma a quella che possiamo chiamare una sorta di degenerazione che è avvenuta in Umbria e che con questa legge si va a prostrarre, che porta ad una serie di storture pesantissime, che riteniamo non accettabili.

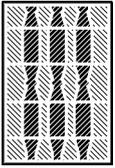
Primo punto, noi riteniamo che questa legge sia iniqua, in quanto l'ipotesi di andare con i consorzi a regolare, a tutelare la difesa idrogeologica dei terreni, in effetti pone di fatto, da questa enunciazione di principio, a carico non di tutti i cittadini dell'Umbria un onere improprio, perché noi siamo convinti che la difesa idrogeologica, come i compiti fondamentali di una società civile, competano alla fiscalità generale. Così, in effetti, con questa legge non è, perché sono obbligati a contribuire tutti i cittadini dell'Umbria meno quelli che, stranamente, non sono in qualche modo amministrati da una Comunità Montana o da un consorzio, cioè, ad esempio, i cittadini del Comune di Perugia. Come si può dimostrare la



legittimità costituzionale - perché secondo me esistono problemi anche di legittimità costituzionale - di una legge in virtù della quale, stabilendo che occorre andare ad un tassazione che va a dare una risposta ad un problema basilare, fondamentale nella società di oggi, alcuni pagano ed altri sono invece esentati. Questa è la prima assurdità di questa legge, e su questo la Giunta non ha dato una risposta, né convincente né non convincente, non è stata data assolutamente una risposta.

Secondo aspetto: i consorzi sono nati con un obiettivo chiaro e preciso, quello di unire le forze di coloro che, coltivando terreni, avevano necessità di andare ad una bonifica, ad una razionalizzazione, ad irrigazione e a valorizzazione dei fondi. Purtroppo, negli anni, per una serie di ragioni, in Umbria in modo particolare, si sono trasformati in un ente che va a tassare, con una tassa iniqua, una quantità di cittadini che, al di là di quello che afferma la legge, nella sostanza sono cittadini che non hanno assolutamente un beneficio diretto e specifico, come, con un emendamento abbastanza subdolo, la Giunta vorrebbe far credere. Chiedo all'Assessore Liviantoni se ci spiega qual è il vantaggio che ha un cittadino che abita sulla collina di Bettona, come il Consigliere Baiardini, il quale in Commissione ripetutamente ha fatto domande, proponendo cambiamenti, parlando di chiara iniquità di questa legge, tant'è che oggi non so quale sarà la sua posizione personale e del gruppo dei DS a questo proposito. Quindi non si riesce a comprendere quale sia la ragione per cui la massa dei cittadini che abitano a Terni, ad Amelia, a Foligno, a Città di Castello, a Città della Pieve, a Spoleto, in tutti i centri abitati, in un palazzo da 15 piani o in un palazzo da un piano, senza avere un solo metro quadrato di orto, come mai debbano pagare un contributo per rispondere ad una difesa idrogeologica del terreno, a una bonifica, per la quale non hanno un solo minimo beneficio. Noi riteniamo che questo sia assolutamente ingiusto.

Caro Assessore, anche questa Giunta aveva iniziato, come la precedente, parlando di abolizione di enti inutili, di alleggerimento della struttura burocratica. Noi riteniamo - e non siamo i soli, perché sul territorio regionale ci sono anche componenti di associazioni, di partiti e di movimenti che la pensano esattamente come noi, e sono moltissimi - che la Regione dell'Umbria debba ormai incamminarsi verso una strada assolutamente diversa dall'attuale, andando innanzitutto a ridurre le competenze sullo stesso fronte di una serie numerosissima di enti. Nel caso specifico, abbiamo la Regione, le Provincie, i Comuni, le

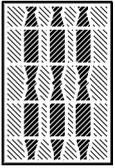


Comunità Montane e adesso i Consorzi di bonifica; ci sembra veramente troppo.

Allora, la nostra proposta non è di certo l'abolizione dei consorzi, ma di rivedere l'intera materia seriamente, andando a vedere, caro Assessore, innanzitutto cosa fanno le Comunità Montane, quanto costano alle tasche degli umbri, quanti impiegati hanno rispetto al numero degli operai, quanti dirigenti hanno, quanto pagano di affitto, cioè veramente un rapporto chiaro tra costi e benefici. Noi siamo convinti - e non lo diciamo da oggi - che si debba andare assolutamente ad una riduzione, quanto prima, accorpando le funzioni, riducendo gli organici inutili, perché ci sono assolutamente organici assurdi. Se sono enti operativi sul territorio, mi si deve spiegare come mai sono più i dirigenti e gli impiegati degli operai? Ormai, purtroppo, è da tempo - sono anni - che stiamo sollecitando in questo senso. Abbiamo fatto una legge a livello regionale che doveva portare ad una razionalizzazione, a favorire il pensionamento; abbiamo favorito il pensionamento di una parte di questi organici, ma poi è rimasto tutto come prima. Sono rimasti enti monchi, dal punto di vista della operatività concreta, pingui per quanto riguarda, invece, tutto un sistema di assessorati, consiglieri, gettoni di presenza. Non se ne può più! L'Umbria non può più andare avanti in questo modo. Ecco perché questa era l'occasione importante nella quale le professionalità che hanno i consorzi, e che, fino a prova contraria, non hanno ancora acquisito le Comunità Montane, andavano valorizzate in un progetto articolato ed armonico che dava una risposta agli umbri e che avrebbe visto sicuramente la collaborazione e la disponibilità anche da parte dell'opposizione. Così non si è voluto fare.

Allora, noi non ci stiamo, anche per una ragione molto semplice: io ho una copia di un bilancio e, a differenza di quanto asserito in Commissione, abbiamo verificato. Io non so quali siano i bilanci di tutti i consorzi, ho esaminato il bilancio di un consorzio dell'anno 2003. Su 4 miliardi circa di vecchie lire, una percentuale elevatissima è utilizzata di fatto per l'auto-amministrazione del consorzio. Allora noi chiediamo anche questo: è giusto che i contributi obbligatori a carico di decine di migliaia di persone servano in effetti non per lo scopo dichiarato, per l'obiettivo indicato, ma per il mantenimento di una struttura? Non siamo assolutamente d'accordo neanche su questo aspetto.

Oltre tutto è di questi giorni l'invio a decine di migliaia di famiglie umbre di avvisi, non di notifiche, devo dire anche abbastanza equivoci, caro Assessore; io la invito a leggerlo

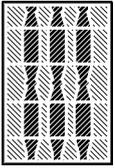


quell'avviso, per rendersi conto se lei concorda nel testo, anche perché quel testo fa riferimento addirittura alla nuova legge che deve essere approvata. Sono esterrefatto. Come è possibile invitare decine di migliaia di persone ad andare a pagare velocemente alla Posta, perché questi avvisi sono stati inviati con data già scaduta, per cui una massa di cittadini umbri che non ha una scolarità molto elevata, pensionati, persone che non hanno la possibilità di comprendere esattamente il valore di quell'avviso, sono state invitate a fare le file lunghissime per andare a pagare questi avvisi, devo dire giocando un po' sulla buona fede di queste persone. Io non lo ritengo giusto neanche come metodo.

Quindi in Commissione, personalmente, ma non solo, insieme a me anche gli altri due commissari del centrodestra - la Consigliera Urbani e il Consigliere Laffranco - abbiamo chiaramente dichiarato la loro contrarietà al modo, al tipo di legge, alla mancata riforma del settore, a tutta questa serie di problemi che non si sono voluti affrontare in questo momento.

Ma l'altro aspetto su cui non siamo d'accordo è quello della sussidiarietà, perché qualcuno potrebbe anche sostenere, equivocando tra l'essere o il ritrovarsi al centro del quadro politico sul centrodestra o sul centrosinistra; noi siamo a favore assolutamente della sussidiarietà. Ricordo anche la lettera di mons. Paglia in merito ad una valorizzazione della sussidiarietà nello Statuto regionale, inviata alla Commissione stessa. Siamo a favore del volontariato, in quella lettera richiamato; siamo a favore dell'intervento dei privati, quando è sicuramente, chiaramente, per una maggiore efficienza, per una riduzione degli sprechi, per la fornitura di un servizio in maniera più efficiente e celere. Ma di certo siamo assolutamente contrari quando l'intervento del privato, stranamente, incredibilmente, rappresenta nei fatti il contrario di quello che è il principio della sussidiarietà.

Ma non è finita. Noi siamo contrari, caro Assessore, anche ad un altro aspetto, e su questo invoco la sua appartenenza, i valori ai quali lei e l'ex Assessore Bocci fate riferimento. Mi riferisco in modo particolare ai Consiglieri DS, a quelli Socialisti; io vi invito a riflettere sui meccanismi di potere esistenti all'interno dei consorzi e che questa legge va a ribadire, in qualche modo. Non per nulla i consorzi sono di fatto oggi amministrati in gran parte da operatori che coltivano terreni normalmente in estensioni elevate. C'è questo strano meccanismo sociale, che porta a questo stato di fatto, a questa situazione, quando invece, direbbe il Consigliere Vinti, la massa dei diseredati, chiamiamola come vogliamo, il

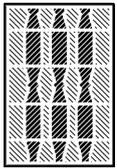


proletariato operaio, ma, aggiungo, tutti coloro che, in parole diverse, non hanno un terrazzo, non hanno un orto, hanno un appartamento di 30, 40, 50 metri quadrati, sono costretti a pagare e, nei meccanismi che questa legge va ad attuare, contano zero, o quasi zero. Io vorrei che su questo che l'Assessore ci dia risposte, perché in Commissione non è stata data una sola risposta chiara, da questo punto di vista.

Quindi noi crediamo che anche in questo la legge avrebbe dovuto essere diversa. Ma, ripeto, questo aspetto non è stato tenuto in considerazione in Commissione. Ribadisco, secondo me, la incostituzionalità di questa legge, soprattutto quando va a tassare obbligatoriamente alcuni umbri e non va minimamente a toccare altri umbri. Questa è una cosa che veramente, secondo me, è fuori da ogni logica.

Valutazioni politiche: il trasversalismo che esiste su questa legge è evidente, vede un rappresentante di un partito in un territorio che la pensa diversamente da quello dell'altro, quindi non ci sono dogmi, ma probabilmente ci sono anche esperienze dirette degli uni e degli altri, a seconda delle situazioni territoriali diverse. Di certo, per quello che mi consta, ho parlato, mi hanno telefonato da Orvieto, da Narni, da Foligno, da numerose realtà territoriali dell'Umbria, disponibili immediatamente a costituire un comitato per il referendum per l'abrogazione di questa legge, nel caso in cui questa mattina dovesse essere approvata. Quindi si parte immediatamente. Pertanto, anche da questo punto di vista, invito ad un attimo di riflessione tutti, tutte le forze politiche, la Presidente stessa, perché non so se è al corrente nel dettaglio di aspetti iniqui di questa legge, incomprensibili. Noi riteniamo di poter dare il nostro contributo su un testo diverso. I nostri suggerimenti non sono stati tenuti in considerazione, se non con emendamenti che ha proposto la Giunta, ma sono talmente di facciata che non cambiano assolutamente la sostanza del discorso.

Io ho parlato, in questi mesi, non solo con cittadini che non hanno terreni, ma anche con numerosi abitanti di Comuni collinari, che pagano cifre anche abbastanza elevate e continuano a sostenere che non hanno il minimo beneficio da questa legge. Allora, credo che occorra un attimo di riflessione; per questo invito la Giunta, per l'ennesima volta, onde evitare una prova di forza inutile, inutile per tutti, a riflettere, anche perché questa legge, purtroppo, è articolata in maniera tale da non consentire un emendamento o due emendamenti; è articolata in maniera tale da essere ritirata, ridisegnata, ristrutturata, tant'è che, ripeto,



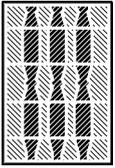
quell'emendamento proposto ed inserito dalla Giunta, su cui noi stessi eravamo favorevoli, cioè l'introduzione non del concetto, ma della dizione formale, di beneficio diretto e specifico, è vanificato dalla legge nel suo complesso. Sono parole che non hanno alcun significato.

L'invito cordiale alla Giunta è di ritirare questo disegno di legge, andarlo a rivedere in Commissione, tentando in qualche modo di riformare, come c'è bisogno, a cominciare dalle Comunità Montane, perché giustamente sostengono i consorzi: andiamo a toccare i consorzi e non andiamo a lambire minimamente tutto un sistema quale quello delle Comunità Montane, che obiettivamente in proporzione costa cento volte di più dei consorzi e produce molto, ma molto meno. Noi chiediamo il coraggio di una riforma seria. Se invece riteniamo di voler mantenere un sistema - e non mi riferisco ai consorzi, ma alle Comunità Montane - che serve a detenere potere, serve a dare visibilità ai sindaci che hanno terminato i dieci anni del loro mandato, serve a dare spazio politico nel territorio a tutto un sottobosco della politica, allora continuiamo così. Ma noi siamo convinti che l'Umbria non possa andare avanti in questo modo. Ci fa piacere che in questa nostra battaglia ci sono anche diessini come il Consigliere provinciale DS di Terni, Leo Venturi, Presidente della IV Circoscrizione, il quale chiede, da sinistra, esattamente le stesse cose che chiediamo noi: una regione più leggera, meno enti, meno sprechi, ed affrontare finalmente e definitivamente questo tema in maniera assolutamente seria.

**PRESIDENTE.** Inizia la discussione generale. Ha chiesto la parola il Consigliere De Sio, ne ha facoltà.

**DE SIO.** Presidente, colleghi, credo che la relazione che ha testè svolto il relatore di minoranza, il collega Melasecche, abbia introdotto l'argomento sul quale stiamo discutendo, cioè non solo quello di fare una legge, ma quello di fare una buona legge. Noi non stiamo facendo una crociata, non si tratta di fare la crociata contro nessuno; si tratta semplicemente di produrre elementi attraverso i quali governare una materia che da molti anni appare, invece, essere confusa e senza capacità di dare certezze.

Noi non siamo contro la bonifica, né contro i consorzi di bonifica, né sottovalutiamo la funzione svolta negli anni da questi enti e, per certi versi, la funzione che ancora da questi enti



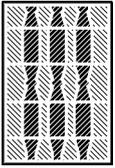
viene svolta. Siamo però per la certezza del diritto, per leggi che siano chiare e che prevedano criteri certi ed equi in base ai quali i cittadini possano essere chiamati a versare tributi. Siamo perciò contro imposizioni che non siano, nella fattispecie, effetti di norme che stabiliscano con chiarezza il beneficio diretto nei confronti del contribuente chiamato a pagare. Però siamo anche contro la possibilità di affermare che il principio appena enunciato, quello del beneficio specifico e diretto, venga, attraverso artifici e furbie legislative, piegato a concetti e a fini esattamente opposti a quelli che lo ispirano, o che lo avrebbero dovuto ispirare, perché se così fosse, andremmo ad allargare la platea di presunti beneficiari che poi tali non sono.

Siamo, infine, contro il pagamento di tributi fotocopia, già riscossi ad altro titolo. Il riferimento è al servizio idrico integrato, che viene anch'esso inserito nella legge, ma che poi viene by-passato attraverso gli altri riferimenti alla tutela e alla difesa idrogeologica che, ricordava il collega prima, alla fine sono anche finanziate attraverso la fiscalità generale.

Ecco perché siamo contro questo disegno di legge, che cerca di riesumare ciò che, in innumerevoli discussioni ed approfondimenti condotti in questi anni, almeno a livello di principio, si era deciso da parte di tutti, in maniera trasversale e condivisa, di eliminare.

Per ultimo, ma non sicuramente per minore importanza, direi che siamo sostenitori di tutti quei percorsi di razionalizzazione che mirano al disboscamento di enti fotocopia, ma anche alla razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie, e che non possono essere da un lato annunciati ed avviati attraverso deleghe ad altri enti, in primis le Province, e dall'altro resi inefficaci, svuotandoli di significato e proponendo leggi come questa. Noi, come Alleanza Nazionale, stiamo su questo conducendo una campagna per un'iniziativa di legge popolare, che abbiamo attraverso un logo identificato con un segnale stradale dove ci sono tre omini, piuttosto che uno, che fanno lo stesso lavoro. E questo è un po' anche quello che accade per una legge come questa, dove noi troviamo più soggetti che adempiono ad un'unica funzione.

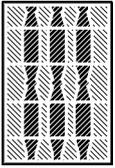
Il disegno di legge ripropone il dilemma dei giorni nostri, rispetto al concetto di bonifica: che cosa è la bonifica? Di questo ci dovremmo preoccupare. Nel 1933, la ratio che ispirò questa legge era sicuramente dettata da situazioni differenti, situazioni concrete che di fatto, poi, assorbivano ogni altra valutazione accessoria. Era, praticamente, una ratio che intendeva innanzitutto fare fronte all'obiettivo della bonifica delle aree rurali. Oggi quelle



norme vanno ripensate, non c'è dubbio; ma ciò che appare strano, per non dire assurdo, è che lo facciamo con questa legge e che questa legge regionale si faccia carico di ridefinire quali siano i concetti della bonifica, così come si desume dall'art. 20, che fa riferimento a questo aspetto. L'art. 20 conferma la previsione dell'intento che la legge si propone, capovolgendo, direi con grande abilità, le previsioni a tutela di coloro che dovrebbero essere esentati dal pagamento della tassa. La tutela idrogeologica è una attività che è stata introdotta ai fini di questa legge e che invece, sappiamo, compete allo Stato, che ne disciplina le forme, l'intervento, ne eroga le risorse e che chiaramente ne disciplina anche le applicazioni attraverso le deleghe.

L'art. 21, dopo tutto quello che è stato stabilito nell'art. 20, appare a questo punto una sorta di presa in giro, perché diventa praticamente impossibile uscire dalla rete fittissima che è stata prima introdotta e attraverso la quale tutti i cittadini sono chiamati a contribuire. Per noi ci sono principi cardine che dovrebbero essere contenuti nella legge e dai quali non si può derogare, come invece si tenta di fare con il disegno di legge. I benefici derivanti dalle opere pubbliche di bonifica non possono essere oggetto di contribuzione nei confronti del consorzio, quando le opere eseguite siano state destinatarie di contributi per la loro realizzazione da parte della Regione e dello Stato, ed è inaccettabile che il beneficio diretto e specifico - così come esplicitato dal comma 4, dell'art. 19 - comprenda, oltre ad una genericità temporale del periodo in cui si esplicita il beneficio - perché potrebbe essere per l'eternità un beneficio attraverso un'opera costruita o edificata cinquanta anni addietro o negli anni a venire - ma anche al pagamento di non meglio identificate - così come viene definito al comma 4 dell'art. 19 - spese per il mantenimento del consorzio.

Ecco, vede, Assessore, quando nel 2001 venne approvata la legge 37, che modificava la precedente legge del 4 del '90 in materia, si tentava di stabilire l'ambito certo della contribuzione, indicando all'art. 1 il principio, appunto, del beneficio diretto e specifico delle opere di bonifica. Credo che tutti abbiamo pensato in quel momento di trovarci finalmente di fronte alla certezza del diritto, e conseguentemente di fronte ad una possibile chiara applicazione delle norme. Così non è stato, e spiace dirlo, perché qualcuno vorrebbe individuare in questa sorta di accusa un accanimento immotivato verso la funzione svolta dai consorzi, ma vi è stata una degenerazione di un confronto, che era stato positivo e che aveva

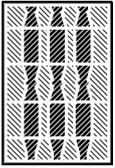


portato a risultati di moderata soddisfazione, attraverso un comportamento furbesco ed omissivo, che ha fatto rientrare dalla finestra quello che il Consiglio regionale, con la legge 37, aveva fatto uscire dalla porta.

Molte perplessità, per chi vi parla, nascono dalla constatazione di alcune specifiche situazioni, e non possiamo non sottolineare un metodo di conduzione del rapporto tra cittadini e consorzio Tevere-Nera che è alquanto anomalo rispetto all'imposizione del tributo, e tale situazione si è potuta ricreare solo, direi, con un atteggiamento complice, omissivo del governo regionale, che ha tenuto, appunto, un comportamento che ha riproposto schemi consociativi di altri tempi; non ha chiuso un occhio o due, ma ha deciso di spegnere completamente la ragione, perché non si capisce come sia stato possibile altrimenti che, dopo quella legge, negli anni 2002 e 2003, fossero emesse cartelle di pagamento che capovolgevano completamente i contenuti della legge approvata. (Credo che rispetto alla fiscalità regionale sia necessario, visto che nessuno lo fa, istituire anche una sorta di controlli. Forse è una divagazione, ma io faccio riferimento anche alla figura del Difensore civico di questa regione, che ancora non è stata nominata e che credo potrebbe dare dei contributi sotto questo profilo a tutela dei cittadini e svolgere una funzione di garante del contribuente, perché in qualche modo è importante che possa essere tutelato nella nostra regione).

Ecco, dopo l'entrata in vigore di quella legge, la 37 del 2001, sono stati traditi gli impegni presi, ed oggi questa nuova legge che viene proposta ne è la conferma, perché si cerca di andare a sanare quella che oramai è una situazione in essere.

Facevo riferimento, come prima il Consigliere Melasecche, di come soprattutto a Terni la tassa è vissuta come una autentica imposizione nei confronti di soggetti che non dovrebbero essere tenuti al pagamento di alcun tributo se i principi della legge attualmente in vigore fossero applicati senza ricorrere ad escamotage di vario tipo. E questo non lo dico io, lo dice - e questo è abbastanza singolare - il consorzio di bonifica qualche giorno dopo l'approvazione della legge 37, in un comunicato stampa del consorzio di bonifica Tevere-Nera datato 25 settembre 2002, che dice: "In base a quanto disposto dalla legge regionale 37, la tassa del Tevere-Nera per i proprietari degli immobili iscritti al nuovo catasto urbano è stata soppressa dal consorzio di bonifica Tevere-Nera già con decorrenza 1° gennaio 2002. Pertanto nessuna richiesta di tributo per l'anno 2002 e per i successivi anni sarà inviata ai

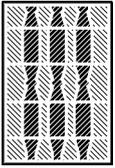


proprietari di appartamenti o immobili che non abbiano pertinenze iscritte al nuovo catasto terreni. Il tributo sarà esclusivamente dovuto - in base all'art. 12 della legge 4/90 e all'art. 1 della legge 37 - da tutti coloro, ditte e privati, che sono proprietari di immobili agricoli ed extragricoli che traggono un beneficio diretto dalle opere di bonifica". Questo è un comunicato del consorzio di bonifica del 25 settembre 2002, e credo che tutti sappiano che invece le cartelle per gli anni 2002 e 2003 non hanno avuto nessuna contrazione dal punto di vista del numero, tentando di non riguardare immobili iscritti al catasto urbano, ma credo che siano rimaste invariate rispetto a quelle che erano le imposizioni degli anni precedenti.

Ed allora, siccome questa pratica è continuata anche nel 2003 e tutti sono stati chiamati, indistintamente e senza alcuna ratio, a pagare questi tributi, il consorzio ha giustificato l'invio delle cartelle con quanto oggi si tenta di sanare attraverso l'approvazione di questa legge, cioè in relazione alla tutela idrogeologica del territorio. Ma siccome sappiamo che tutti gli interventi del consorzio in questo campo sono finanziati con risorse pubbliche e la tutela idrogeologica è una funzione che spetta allo Stato e alla Regione, noi crediamo che questo aspetto debba essere ripensato e che questi finanziamenti diretti per gli interventi non possano ricadere sulla fiscalità dei cittadini.

Il ruolo delle Provincie è un altro aspetto di cui dobbiamo tenere conto, attraverso il conferimento, che anche questa Regione ha fatto, di funzioni specifiche. Siamo certi che è stato valutato tutto ciò che riguarda progettazione, realizzazione, gestione di opere idrauliche di competenza regionale, opere riguardanti la difesa del suolo, che potevano portare a pensare, in questo caso, mentre stiamo facendo questa legge, ad un provvedimento che avviasse un vero e proprio procedimento di razionalizzazione? Io credo che basterebbe anche guardarsi intorno per verificare come da altre parti vengono applicati gli stessi principi.

Questa, mi permetta, Assessore, non è una legge: questa è una cambiale in scadenza che va all'incasso nei confronti di alcuni consorzi e che è direttamente pagata dai contribuenti. Noi riteniamo che si debba ripartire da un concetto diverso; non si può passare, come è stato fatto in questi anni, attraverso l'introduzione di nuove fattispecie per giustificare tributi che gran parte, per alcuni cittadini, non hanno senso di essere; non si può passare dai "fabbricati scolanti", così come veniva giustificata una volta la tassa, alla tutela idrogeologica, che non può essere elemento per applicare indistintamente a tutti i cittadini una tassazione che noi



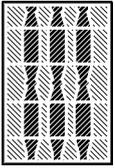
riteniamo, sotto queste forme, ingiusta ed iniqua. Quindi, è anche per questo che noi, così come diceva il Relatore di minoranza, non vogliamo fare una cattiva legge; noi vogliamo fare una legge, ma vogliamo che sia una buona legge, vogliamo che sia una legge che dia la certezza del diritto e della contribuzione specifica dei cittadini che ricevono un vero beneficio. Per cui facciamo richiesta affinché venga fatta un'ulteriore riflessione, affinché non si passi gli articoli, perché sappiamo che se dovesse essere approvata questa legge, questo genererà grande malessere nella popolazione, perché in qualche modo, anche in presenza di una fattispecie nuova, cioè della capacità nuova di coinvolgere altri enti, come le Comunità Montane e le Province, dobbiamo produrre una legge che sia più organica e che rispetti anche questi tipi di principi.

Non vorremmo che in questa legge si fosse trovata un po' una sintesi come è stato per gli ambiti territoriali di caccia, quando si trovò la sintesi tra il mondo ambientalista e il mondo venatorio e delle associazioni, attraverso, appunto, l'istituzione di quegli ambiti, che in qualche modo, negli enti di gestione, accontentavano tutti. Non vorremmo che attraverso l'introduzione di nuovi ambiti della bonifica nella Regione, e quindi attribuzione di nuove deleghe alle Comunità Montane, mantenendo per l'altro versante della medaglia i consorzi, si arrivasse ad una sorta di pace mondiale sull'argomento, che però non ci sembra possa essere fatta pagare attraverso la duplicazione di enti e di competenze, come prima ricordavamo, e soprattutto attraverso l'applicazione di tassazioni ingiuste nei confronti dei cittadini, che devono pagare in base a quello che è il beneficio diretto e specifico che ricevono, ma che sia un beneficio diretto e specifico reale.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.**

**PRESIDENTE.** Diamo ora la parola al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Ho cercato di ascoltare con attenzione i colleghi che mi hanno preceduto, e sinceramente sono d'accordo nelle valutazioni politiche che loro hanno espresso, perché la Regione dell'Umbria è piena, colma di enti inutili. Fino adesso non è stata fatta alcuna razionalizzazione seria, ci sono spese superflue da eliminare: non si può attaccare il Governo



e continuare a spendere inutilmente soldi pubblici. Però non si può, secondo me, per essere onesti ed obiettivi fino in fondo, cominciare dai consorzi. Non si può cominciare dai consorzi perché io credo che i consorzi di bonifica sono enti pubblici che alla Regione dell'Umbria non costano niente, e va salvaguardato in qualche modo quello che hanno rappresentato negli anni passati, la storia e le tradizioni della nostra Umbria, perché sono gli unici enti che riescono a salvaguardare e a tutelare il suolo dell'Umbria.

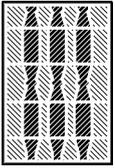
Per cui io apprezzo - e non lo faccio molto spesso, quasi mai, anzi - lo sforzo della Giunta regionale, che con questa legge, con un po' di coraggio - anche se questa legge non contiene degli scossoni grossi - vuole raggiungere quelle finalità iniziali dei consorzi, quelle vocazione che i consorzi hanno nelle loro competenze.

Il disegno di legge riguarda, infatti, la modifica della legge regionale 4 del 90 in base ai principi generali della legge statale - non è niente di più. In primo luogo la proposta conferma la suddivisione dei territori regionali in sette comprensori, non aumenta i consorzi; infatti, nei tre comprensori in cui esistono già i consorzi, questi continuano ad operare, mentre negli altri 4 comprensori ci sono le Comunità Montane, competenti per la prevalenza del territorio.

In secondo luogo a me sembra che il disegno di legge detti norme generali ai consorzi di bonifica, recependo le modifiche del Titolo V della Costituzione, quindi era una modifica necessaria ed indispensabile, e in particolare dell'art. 117, per adeguarlo alle norme della legge 36/94 sulla pubblicità delle acque e della legge 183/89 sulla difesa del suolo.

Il disegno di legge si rifà al nuovo concetto di bonifica, che, con il passare del tempo, si è trasformato dal precedente significato di recupero dei terreni acquitrinosi e malarici per usi agricoli, a quello attuale di indispensabile e perenne progetto-processo autogestibile ed autogestito del rapporto acqua/terra sul territorio, utilizzato dall'uomo ai fini economici, prevalentemente agricoli, con indissolubile conseguente beneficio per l'intera collettività.

Il territorio attuale, che è reso comodo e sicuro dall'opera delle generazioni passate, può rimanere in questo modo anche in futuro, ed anche migliorare, solo se si continuano ad esplicare tutte le azioni di manutenzione e mantenimento delle condizioni attuali -in alcune parti il degrado è forte, se avete visto, proprio perché alcuni consorzi non svolgono la propria vocazione. In particolare questa azione indispensabile deve essere svolta dai consorzi di bonifica, anche con accordi con le Comunità Montane e con gli enti locali e regionali,



utilizzando in parte le entrate tributarie.

Venendo allo specifico, a me sembra che i consorzi siano enti politici economici a struttura associativa e dotati di autonomia funzionale e contabile, che devono operare secondo criteri di efficienza, trasparenza ed economicità, soggetti alla vigilanza della Regione. E qui purtroppo devo lamentare che troppo spesso l'opera di vigilanza della Regione non è attuata.

In sintesi, se la legge viene attuata bene, i consorzi possono essere una struttura organizzativa che attua pienamente i principi di decentramento e sussidiarietà a difesa dell'ambiente e del suolo. Prendo atto che i tre consorzi umbri sono organismi che non gravano, comunque, su fondi regionali per il loro funzionamento.

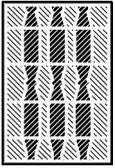
Nel testo in esame sono previsti i criteri dell'azione della bonifica attraverso un piano di bonifica che deve essere approvato dal Consiglio regionale dell'Umbria, previa partecipazione pubblica e attraverso gli altri strumenti previsti dallo stesso disegno di legge, come la definizione del perimetro di contribuenza, il piano di classifica e i conseguenti piani di riparto per la contribuenza.

Il disegno di legge in questione prevede anche una serie di strumenti quali: una migliore definizione del beneficio di bonifica, un quadro normativo di riferimento molto meglio definito. Proprio per questi motivi mi sembra apprezzabile la soluzione tesa anche a risolvere il problema della scarsa partecipazione degli utenti alla vita dei consorzi e la modesta affluenza del pubblico alle votazioni consortili, facendo coincidere le elezioni regionali, come dice il disegno di legge, con quelle dei consorzi, anche con lo scopo di diminuire i costi delle elezioni stesse.

Per cui, per queste ragioni, io mi riservo di presentare eventuali emendamenti per migliorare il testo, però mi sembra che il provvedimento sia positivo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Sebastiani. Diamo ora la parola al Consigliere Stefano Vinti.

**VINTI.** Le recenti vicende che hanno interessato il consorzio Tevere-Nera impongono certamente una seria riflessione da parte delle istituzioni regionali sui consorzi di bonifica e



sulla opportunità di riforme radicali o - perché no? - di scioglierli definitivamente. Proprio in queste ultime settimane i cittadini di Terni sono stati raggiunti da una serie di avvisi di pagamento pesanti, e anche coloro che non usufruiscono direttamente del servizio. Attribuire ora, tramite legge regionale, competenza di tutela dell'assetto idrogeologico significa assicurare un alibi normativo di una tassa che per noi è e resta iniqua ed ingiustificata. Al contrario, l'attuale normativa regionale sancisce il pagamento del servizio per coloro che ne usufruiscono, a differenza di quello che succede oggi in realtà e che la nuova proposta di legge vorrebbe regolarizzare.

Più in generale riteniamo che i consorzi di bonifica abbiano fallito nel ruolo di enti preordinati alla gestione delle risorse idriche. Le nuove esigenze di un territorio quale dello umbro, che puntano ad un modello di sviluppo sostenibile e qualificato, mal si conciliano con l'impianto obsoleto, e per questo ancor più costoso, dei consorzi.

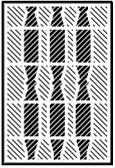
I consorzi di bonifica non hanno sicuramente soddisfatto le aspettative di quanti vedevano in tali enti un modello di gestione che potesse, in rete con altri soggetti del territorio, garantire maggiore efficienza, maggiore trasparenza e, conseguentemente, minori costi per i cittadini; al contrario rappresentano oggi una zavorra per la filiera agricola regionale e le imprese sul territorio.

Certamente una gestione più corretta e funzionale avrebbe permesso una migliore utilizzazione di questi strumenti, che hanno pagato l'assenza di politiche di programmazione e di coordinamento tra i vari soggetti presenti sul territorio, e i vari livelli di regolamentazione della gestione idrica.

La riforma del Titolo V della Costituzione ci viene incontro grazie alle competenze attribuite alle Regioni. Non crediamo sia più possibile arroccarsi sulla difesa di questi enti, che invece dovrebbero essere sciolti, per attribuirne le competenze alle Comunità Montane o anche alle Province.

Prendiamo atto che la nuova proposta di legge regionale va in tutt'altra direzione, gravando i consorzi di bonifica di ulteriori responsabilità e l'Umbria di sarcofagi non adeguati alle esigenze di rilancio ed ammodernamento dell'economia, ed in particolare della competitività delle piccole e medie imprese agricole.

Per questo noi siamo molto critici rispetto a questa proposta di legge e riteniamo, come



cercavo di dire all'inizio, che ci sia la necessità di un approfondimento ulteriore per trovare nuove vie che diano più efficacia e più efficienza, e siano più rispondenti alle esigenze del territorio, delle imprese e dell'Umbria di qualità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Prego, Consigliera Spadoni.

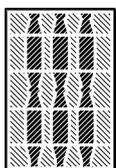
**SPADONI URBANI.** I consorzi di bonifica sono enti che, nel passato, sono stati utilissimi, perché i lavori che hanno svolto a tutela della natura sono indubbiamente importanti. Ma con l'istituzione dei consorzi, se vi ricordate, anche con la legge precedente, ci fu una discussione piuttosto serrata, quando approvammo quella legge, su come decidere il futuro dei consorzi di bonifica, tanto che si decise di fare una legge apposita per adeguarsi ai tempi.

Da allora, da quando vennero istituiti i consorzi, ci sono state le leggi Bassanini, la modifica del Titolo V della Costituzione - tra l'altro, siamo nel terzo millennio - sono cambiate le competenze, ci sono altri enti, al di là della Comunità Montana, anche le Province, che potrebbero svolgere lo stesso identico ruolo che in passato hanno svolto i consorzi di bonifica.

In passato sono stata molto vicino a questi organismi, perché, ripeto, li ho sempre trovati molto utili. E mi dispiace quando leggo sulla stampa - che è stata piena, in questi giorni, di interventi i più variegati: "Questa legge tende a consolidare ed ampliare le competenze di un organismo giudicato da molti inutile, obsoleto e costosissimo". È molto brutto leggere questo.

In Commissione abbiamo tentato di fare qualcosa perché questo ente mantenesse la sua dignità e perché i cittadini, che si vedono certe volte vessati da continue tasse che hanno già pagato per altre occasioni, non fossero ulteriormente gravati. Come si era detto all'inizio in Commissione, bisognava che le opere pubbliche venissero pagate dal pubblico, e quelle dei privati fossero appannaggio di coloro i quali ricevono i servizi. Messe sotto questo punto di vista, le cose, Assessore, potevano andare avanti, invece non è esattamente così.

Personalmente avrei anche un conflitto di competenze, perché appartengo a più consorzi, perciò vi prego di scusarmi se parlo, ma ho ricevuto un numero di avvisi di pagamento notevole, e non ho ricevuto dal consorzio di bonifica, per le proprietà che ho nei centri abitati,



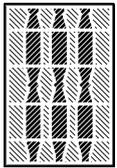
nessun beneficio. Ora, al di là del fatto personale, perché io ho sempre pagato a pie' di lista, poiché i tempi non sono floridi per nessuno perché a tutti chiedono di stringere la cinta, si sarebbe dovuta predisporre una legge giusta, perché si smettesse di dire che questi organismi non servono, altrimenti ad un Consigliere della Provincia viene spontaneo dire, scrivere e presentare un'interrogazione al suo Presidente per chiedere l'abolizione del consorzio e che la sua competenza passi alla Provincie, ed organizzare un referendum - adesso vanno di moda - perché la Provincia reclami le competenze che in questo momento hanno i consorzi di bonifica.

Pertanto sono d'accordo con il mio capogruppo; dico che, forse, se avessimo con un po' più di serenità studiato questo problema, saremmo potuti venire incontro alle necessità di tutti, perché è anche brutto che coloro che lavorano nei consorzi si sentano offesi da tutto quello che si dice, visto che indubbiamente i lavori li fanno e li fanno anche bene; allora siamo noi legislatori che non risolviamo bene i problemi. Per questo voterò contro, ma non contro chi lavora lì, bensì contro questo modo di affrontare i problemi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Prego, Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Devo dire che questa proposta di legge è stata particolarmente travagliata, nel senso che abbiamo avuto diversi incontri, discussioni, confronti sia con i cittadini, sia in relazione ad una petizione, che fu fatta diversi mesi or sono, a contestazione del sistema nel suo insieme, fatta da alcuni cittadini, in modo particolare di Terni. E nel corso di questi mesi ci sono state anche iniziative promosse in modo autonomo da comitati di cittadini, che lamentavano una gestione dei consorzi di bonifica che, a loro modo di vedere, non era coerente con le finalità stesse dei consorzi.

Abbiamo discusso in Commissione e devo dire che questa protesta, che c'è stata e che è tuttora presente, riguarda in modo trasversale tutte le forze politiche, perché non si può sostenere che sia frutto dell'iniziativa politica di qualche partito, ma riguarda in modo abbastanza diffuso una parte del territorio regionale, e quindi c'è, dobbiamo prendere atto che c'è una protesta marcata. Alla quale, però, sarebbe coerente ed onesto intellettualmente dire: abbiamo cercato di rispondere predisponendo una proposta di legge, che oggi è

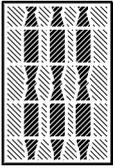


all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio.

E sa bene il collega Melasecche che in Commissione abbiamo cercato in tutti i modi di rendere il più trasparente possibile, per quanto fosse realizzabile attraverso una proposta di legge, il rapporto tra consorzi e contribuenza; e l'abbiamo fatto cercando di separare in modo esplicito le opere classificate "di interesse pubblico" dalle opere classificate "di interesse privato". Tant'è vero che io ricordo come all'art. 6 e all'art. 7 ci sia stata, in Commissione, una fortissima discussione perché si considerassero opere di interesse pubblico una serie di interventi affinché rientrassero in qualche modo nei finanziamenti che la Regione dell'Umbria dovrà predisporre attraverso sia il documento annuale di programmazione economica e finanziaria, sia rispetto al proprio bilancio. Quindi, l'obiettivo che ci siamo prefissi era quello di stabilire in modo chiaro ed inequivocabile ciò che fosse a carico dell'ente pubblico e ciò che fosse a carico dei cittadini privati.

Tutto ciò trova sostanza quando abbiamo affrontato poi i temi della programmazione e del relativo finanziamento delle opere, tant'è vero che nel programma regionale per la bonifica, che verrà predisposto dalla Regione dell'Umbria, abbiamo teso ad esercitare quella funzione di controllo cui più volte si è fatto cenno anche oggi, nel corso di questo dibattito, facendo sì che non solo la Giunta fosse direttamente responsabilizzata sulla predisposizione del piano, ma anche il Consiglio regionale e tutte le forze politiche, che possono esercitare la loro funzione di controllo e verifica rispetto alle scelte compiute; per quanto riguarda il piano di bonifica, che deve essere realizzato dai consorzi, abbiamo teso a definire una procedura che fosse la più possibile partecipata e trasparente.

Quindi credo che la proposta di legge che stiamo discutendo abbia l'obiettivo di mettere ordine in una materia, estremamente complessa, che oggi vede una fortissima protesta, perché sicuramente mancano quei presupposti di chiarezza, di relazioni tra Regione - Consiglio in modo particolare - e consorzio di bonifica, che consentano ai cittadini di guardare a questi enti non con l'occhio di chi deve necessariamente pagare un balzello, ma di chi deve valutare se c'è una relazione tra ciò che fa l'ente e il beneficio che riceve il singolo cittadino. Io non so - e lo posi come punto interrogativo - se ci siamo riusciti fino in fondo, però deve essere chiara la finalità, perché altrimenti sembrerebbe che qualcuno goda nel mantenere enti costosi a discapito dei cittadini, mentre qualcuno si fa promotore di una linea

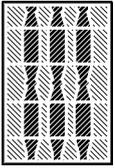


di chiarezza, semplificazione e di risparmio di risorse private e pubbliche. Noi abbiamo lavorato per dire che cosa dovessero essere i consorzi di bonifica, quali sono le loro finalità e il rapporto tra questi e la contribuzione. Come? Dando ai consorzi la funzione della definizione dei piani di bonifica. Nei piani di bonifica dovrebbe essere esplicitato in termini netti e chiari cosa si intende per intervento privato e per contribuzione rispetto ai piani che vengono presentati; questi piani non sono soltanto il frutto del lavoro dei consorzi, perché si dice che i consorzi devono attivare sistemi di partecipazione, questi saranno pubblicati, saranno in possesso della Regione, la Regione su questi piani attiva la partecipazione; nei 45 giorni successivi alla presentazione chiunque può contestarne il merito, quindi attribuendo la responsabilità a questo ente, che sovrintende anche il lavoro dei consorzi.

Mi sembra che, da questo punto di vista, abbiamo fatto un lavoro tendente a dire in modo chiaro e netto le responsabilità e le finalità di questi enti e chi esercita il controllo su questi enti. Non so se questa opera meritoria, perché è merito di tutti, raggiunga il risultato sperato, tuttavia credo che il disegno di legge abbia queste finalità. Per questo contesto il modo con cui viene contestato il disegno di legge, perché questi erano obiettivi condivisi da tutti. Ripeto: possiamo differenziarci sul dire se ci siamo riusciti o non ci siamo riusciti, la legge è in grado di garantirci un rapporto chiaro e trasparente tra contribuenti e consorzi, c'è chi potrebbe sostenere il contrario, però non si può dire che non abbiamo lavorato tutti per questo obiettivo.

Come Gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra, abbiamo lavorato in Commissione perché ci fosse la possibilità di raggiungere questi risultati. Per questo siamo disponibili a sostenere questo disegno di legge e, semmai, a verificare se ci sono delle proposte, anche da parte dei colleghi della minoranza, che possono rafforzare questo tipo di orientamento, cioè se l'obiettivo della trasparenza e della chiarezza viene o meno raggiunto dalle proposte normative che sono state fatte dalla Giunta regionale. Se ci sono proposte emendative che aiutano a raggiungere questo risultato, siamo pronti anche a sostenere gli emendamenti che eventualmente verranno presentati nel corso dei lavori.

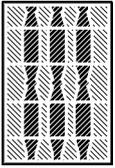
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Baiardini. Non ho iscritti a parlare. La parola all'Assessore Liviantoni per la Giunta.



**LIVIANTONI**, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, a me pare che, rimarcando le ultime riflessioni fatte dal Presidente del Gruppo dei Democratici di Sinistra, competa di esprimere un apprezzamento per il punto di approdo di questo lungo percorso della legge di riforma dei consorzi di bonifica, impropriamente detto "legge di riforma", una legge che corrisponde all'invito e all'ordine del giorno che il Consiglio regionale, alcuni anni fa, aveva rivolto alla Giunta a predisporre un testo di riammodernamento dell'intera materia. Credo che questo vada sottolineato positivamente, credo che abbiamo fatto un grande ed importante lavoro, credo che questo lavoro vada a corrispondere all'interesse generale della comunità regionale.

Questa mattina ho ascoltato in molti interventi una sorta di scambio del particolare con l'universale. Un pezzo di territorio dell'Umbria scambiato per l'intero territorio dell'Umbria, un pezzo di difficoltà sul territorio scambiato per l'interesse generale di questo territorio. Credo che un legislatore regionale, l'ente Regione, debba guardare all'interesse generale, e noi abbiamo inteso corrispondere, attraverso questo disegno di legge e questa legge che ormai è all'esame dell'aula, all'interesse generale di modernizzazione del sistema complessivo della bonifica in questa regione.

Vede, Consigliere Melasecche, lei, questa mattina, ha voluto richiamarmi a certi valori; voglio rassicurarla che la mattina, quando mi alzo, i miei valori di riferimento non devo andare a leggerli sul bollettino della Borsa, come lei, probabilmente, in riferimento alla sua cultura... (*Consigliere Melasecche fuori microfono*)... Ma la sua cultura è quella in cui i valori spesso si cambiano con i valori della Borsa. I miei valori sono diversi, sono quelli della solidarietà e della sussidiarietà, che stanno a fondamento non solo di questa nostra iniziativa, ma della stessa funzione dei consorzi. È stato richiamato da alcuni interventi che il consorzio nasce come esigenza di dare forza al protagonismo delle forze sociali. A fronte di questa esigenza di dare forza e compiutezza al protagonismo delle forze sociali, lei, Consigliere Melasecche, ha fatto riferimento ai grandi proprietari terrieri, ai grandi latifondi e al proletariato urbano, che oggi non c'è più. Non ci sono i latifondi in Umbria, né quelle aree dei consorzi sono denominate in base alla presenza di grandi latifondi, né il proletariato, cui lei faceva riferimento per solleticare la pancia di qualche intervento, oggi ha consistenza sul piano

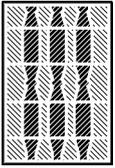


dell'azione politica.

Allora, su questa materia ha ragione il collega Baiardini quando dice: abbiamo cercato di mettere ordine, crediamo di essere riusciti a mettere ordine; crediamo che d'ora in poi, approvata la legge, come richiamava il Consigliere Sebastiani, sia possibile guardare al ruolo dei consorzi con occhi diversi da quelli con cui si è guardato fino adesso e da quelli con cui ancora una parte di questo Consiglio regionale continua a guardare. Perché molte delle osservazioni fin qui poste non fanno riferimento agli effetti di un sistema legislativo approvato e vigente, ma ad una situazione in cui vi è stata mancanza di riferimento legislativo regionale. Ecco perché il giudizio va dato sugli effetti che provocherà questa legge regionale e non sul sistema da alcuni denunciato come “far west” del sistema della bonifica.

Pertanto, una riflessione vorrei farla: se questa legge dovesse essere fermata, se questa legge non dovesse essere approvata, se cioè questo lungo percorso organizzato e fatto dall'organo legislativo regionale non dovesse avere efficacia, noi lasceremmo quelle zone della nostra regione, in cui i consorzi operano, in una condizione di difficoltà, che qui è stata denunciata. Quindi l'azione legislativa tende a dare certezza, a dare trasparenza, ad esaltare e a recuperare il grande ruolo che i consorzi hanno avuto, a rendere permanente e fortemente incardinato il patrimonio di ricerca, di esperienza, di cultura della bonifica, costruito dai consorzi, e ci consente, lasciatemelo dire, di evitare di tirare in ballo la battaglia e la lotta contro lo spreco e contro gli enti inutili, finalizzata, in questo caso, alla inconfessata volontà di chiusura e di smobilitazione dei consorzi. Un conto sono gli enti inutili e un conto i consorzi che hanno meriti per questa regione.

Se nella città di Terni, da tempi immemorabili - forse lei, Consigliere Melasecche, ancora risiedeva a Perugia, e forse lei, Consigliere De Sio, non era nato - non si ricordano più le botti galleggianti nelle zone adiacenti al Nera, lo si deve non solo alla clemenza del tempo, ma anche all'azione permanente di bonifica, di recupero e di difesa idrogeologica, svolta da quel consorzio. Allora credo che noi dovremmo mettere a frutto, sottolineare in modo particolare che d'ora in poi, con l'approvazione della legge, la gestione del consorzio non sarà esclusivamente affidata alle categorie economiche tradizionali (mi riferisco agli agricoltori e ai coltivatori diretti, che, come è noto, in Umbria non sono latifondisti), ma ad una partecipazione generale di tutti coloro che saranno interessati dall'azione del consorzio,



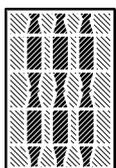
attraverso il pagamento delle quote, attraverso un'elezione generale collegata con le elezioni regionali. Quindi un grande processo di partecipazione, di democrazia, di controllo che avviene e nella fase dell'elezione degli organi dei consorzi stessi e nella fase di approvazione dei piani di bacino e dei piani d'ambito, che sono essenziali per la qualità dell'azione dei consorzi e per l'espressione della loro attività.

Altra cosa che volevo dire, per evitare scorciatoie: un conto sono le difese idrogeologiche, le azioni che corrispondono alla necessità di far carico alla fiscalità generale, e un conto è l'azione continua, giornaliera, non di opere straordinarie, ma di opere ordinarie di manutenzione di quelle opere straordinarie, senza le quali anche le opere straordinarie perderebbero valore ed efficacia, e sarebbe, allora sì, spreco di risorse pubbliche. Quindi, con questa legge rafforziamo la capacità di collaborazione delle istituzioni pubbliche con iniziative e presenze del ruolo del privato al fine del miglioramento complessivo delle condizioni di benessere e di vita della comunità regionale. Pertanto ci auguriamo che il Consiglio regionale approvi questa legge e che, dopo l'approvazione di questa legge, si dia immediatamente corso a tutti quei processi di trasparenza, di partecipazione e di rafforzamento dell'iniziativa della bonifica nella nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie. I relatori vogliono replicare? Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, non so come mai, ma vedo l'aula particolarmente affollata... quindi o l'argomento non interessa, oppure non so, non vorrei che qualche Consigliere sia andato altrove per non sottoporsi all'onere e alla responsabilità del voto; lo vedremo fra poco.

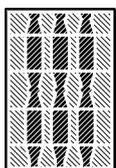
Caro Assessore Liviantoni, non ci convince, come non ci convince assolutamente quanto detto dal Consigliere Baiardini. Mentre parlava il Consigliere Baiardini, sono andato a rileggere le sue dichiarazioni in Commissione e le ho confrontate con l'intervento tutt'altro che convinto, mi sembra, che ha fatto. A me sembra, lo dico con franchezza, che qui ci sia stato un richiamo ad una fiducia nel voto, tanto per essere chiari, a stringere le fila per l'esistenza di una maggioranza che qualche problema lo ha, piuttosto che un'azione convinta a sostegno di questa legge. Tant'è che il Consigliere Baiardini ha detto: io credo, mi sembra - io spero



quasi, voleva dire - ma quando si va a votare una legge di questo genere, o si è convinti di quello che si fa, non si può rimettere la propria anima all'Assessore sperando che tutto vada bene, è ben altra cosa. Il senso di responsabilità di ognuno di noi deve essere tale da darci la certezza assoluta degli obiettivi che si vanno a conseguire con questa legge.

Io sono convinto del contrario, e non vorrei che si confonda, come si sta facendo, l'azione positiva fatta fin qui dai consorzi - esempi sono stati portati, come le mancate inondazioni - come se fosse un'equazione semplicissima; quindi andiamo avanti, anzi diamo ancora più forza ad una tassazione nei confronti di coloro che questo beneficio non hanno. Mi dispiace, questa equazione non esiste. Qui nessuno ha mai ipotizzato, caro Assessore, che da oggi in poi non si deve fare più manutenzione; chi l'ha detto questo? Nessuno ha minimamente ipotizzato che non si deve fare più bonifica; chi l'ha ipotizzato? Nessuno. E la sua espressione è stata chiara e singolare, invito ad un attimo di riflessione perché mi viene un po' da sorridere, tant'è che voglio andare a rivedere le dichiarazioni dell'assessore: tutti coloro che saranno... quali sono interessati? Non coloro che hanno un beneficio diretto, ma tutti coloro che saranno interessati al pagamento delle quote. Da non credersi. Cioè, c'è un'inversione totale di ragionamento, io credo: una volta che uno paga, è obbligato a pagare, è chiaro che è interessato, ma non al beneficio. Su questo, obiettivamente, sono estremamente preoccupato.

Non c'è stata né da parte dell'Assessore né da parte di un membro di questa maggioranza una minima apertura a rivedere l'attuale complesso sistema delle Comunità Montane, perché il problema serio e vero è che stiamo stendendo un velo pietoso sul sistema delle Comunità Montane, che dovrebbero far fronte in prima linea a questo problema, e non fanno nulla su questo. In effetti, i consorzi fino ad oggi hanno fatto tutto questo, però non è questa la soluzione. La soluzione passa per un sistema articolato, diverso, più stringato, anche se strutturato, più equo e più giusto, e questo non è. Sono convinto che l'iter di questa legge, al di là di un voto che potrebbe essere di risicata maggioranza, questa mattina, sarà sicuramente molto irto di difficoltà nei prossimi giorni, nelle prime settimane e nei prossimi mesi. Mi spiace che ci sia una chiusura da parte della maggioranza e dell'Assessore di fronte all'ipotesi di un ragionamento veramente a 360 gradi. Qui si chiude con un coperchio e si va a tacitare una massa di persone che non possiamo continuare a prendere in giro,

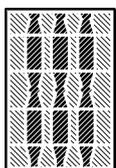


dicendo alla vecchietta che ha i 50 metri quadrati e non ha un terrazzo che lei contribuisce alla bonifica e così non esonda né il Tevere, né il Nera. Ma non esiste! E con questa legge non è vero che andiamo ad eliminare la tassazione nei confronti di queste persone. Su questo invito tutti a ragionare e meditare.

Io sono disponibile, con gli altri colleghi che sono intervenuti, a riportare la legge in Commissione, ma non per rivedere un termine, ma per rivedere questa costruzione. E a chi dice, come hanno detto l'Assessore e Baiardini, che siete disponibili ad accogliere anche emendamenti sensati dell'opposizione, l'ho dimostrato prima nel corso del mio intervento: la legge è così articolata con i piani, con le competenze ai vari livelli, come si fa ad intervenire con un emendamento? Oppure un emendamento si potrebbe fare - e propongo una sospensione - ma va a sconvolgere la legge totalmente, ma, ripeto, un emendamento che dice in maniera chiara ed evidente che chi non ha un beneficio diretto e specifico, come peraltro ha detto la Corte Costituzionale, non paga una lira. Se poi, invece, argomentiamo che il beneficio diretto e specifico riguarda tutti coloro che, pur abitando in città, hanno un lontano e ipotetico beneficio di non inondazione - un caso ogni tre secoli - questo obiettivamente non ha alcun senso.

Quindi, su questo, invito ad un attimo di riflessione; diversamente, ripeto, andremo a raccogliere le firme per il referendum. Vinti dice che sarà con noi, e noi accettiamo anche il contributo di Rifondazione Comunista e di tutti coloro, di buona volontà, che sono convinti, come noi, che questa legge poteva essere migliorata, ma non con un emendamento. Caro Consigliere Pacioni, so che nell'orvietano esistono migliaia di cittadini che hanno firmato contro questa ipotesi. Mi meraviglio che lei... forse è proprietario di vigneti, non lo so, ma qui dobbiamo tutelare l'interesse generale, chi lavora, chi coltiva, ma anche chi non ha il minimo beneficio dal pagamento di una tassa di questo genere; tassa, peraltro, che tale non è, se, come sostengono i testi più elementari di scienza delle finanze; la tassa è un tributo a fronte di un servizio reso dall'ente pubblico. Questa è un'imposta, un balzello, in questi termini, e mi sembra assolutamente iniqua e ingiusta. Per questo noi voteremo contro e ci adopereremo in futuro affinché questa legge venga assolutamente abrogata.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Sio.



**DE SIO.** Intervengo sull'ordine dei lavori. Credo che, per gli elementi che sono sorti sia nella replica del relatore di minoranza sia per quanto diceva il Presidente del Gruppo DS Baiardini, vi sia una confusione che può essere risolta, se l'obiettivo è quello di fare una legge. Noi vogliamo fare una buona legge, non vogliamo non fare la legge.

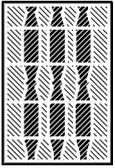
Siccome una buona legge, che garantisca l'equità tra i cittadini, non si può applicare estendendo un'iniquità, che in questo momento è concentrata, a tutto il territorio regionale, perché di questo si tratta, introducendo un concetto che poi varrà per tutti, per cui tutti i cittadini dell'Umbria saranno chiamati a pagare, tutti indistintamente... *(Voce fuori microfono)*... Lo vedremo, lo dice anche l'articolo: rispetto al territorio che le Comunità Montane gestiranno, saranno loro a dover emettere i ruoli. Avete dovuto mettere un articolo in cui c'è scritto che anche il Comune di Perugia dovrà pagare i tributi attraverso la Comunità Montana del Trasimeno; spiegatemi voi, altrimenti, quale necessità c'era di inserire questo comma, visto che il Comune di Perugia non fa parte di nessuna Comunità Montana. Siccome credo che ci voglia chiarezza, poi la volontà politica è quella che è, chiederei di non passare all'articolato, ai sensi dell'art. 48, di tornare in Commissione e trovare una soluzione condivisa per dare certezza sulla materia.

Noi concordiamo in gran parte sulla filosofia che la ispira, ma non concordiamo sui contenuti. Noi non siamo per l'abolizione degli enti di bonifica con questa legge, siamo però per la regolarizzazione delle norme che regolano i tributi e per i principi di uguaglianza tra tutti i cittadini dell'Umbria, che non possono essere raggiunti estendendo a tutti un provvedimento di iniquità che in questo momento riguarda solo una parte.

Chiedo, quindi, di non passare agli articoli e di rinviare in Commissione per un approfondimento.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** La Giunta regionale esprime un dissenso pieno su questa richiesta per due motivi: il primo è che le affermazioni del Consigliere De Sio non sussistono, non c'è affatto un'estensione a tutto il territorio regionale; il secondo è che



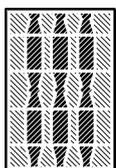
questo disegno di legge è presente in Commissione da oltre due anni. Se la minoranza avesse avuto bisogno di lavorarci, se avesse inteso modificarlo, avrebbe avuto tutto il tempo per farlo. Lo dimostra il fatto che stamattina il Consigliere Melasecche presenta 64 emendamenti, tutti volti a modificare formalmente punti o virgole; il che significa che questa legge, anche per quanto riguarda il Consigliere Melasecche, doveva essere sottolineata solamente per questioni formali.

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto, perché la proposta del Consigliere De Sio va messa in votazione. Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Smentisco categoricamente quanto detto dall'Assessore, in quanto l'unica vera ragione per cui gli emendamenti sono di tipo formale - l'ho già detto tre volte, e lo ripeto per la quarta - è perché non c'è la possibilità tecnica di emendamenti seri.

**PRESIDENTE.** Il suo parere sulla proposta De Sio.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Presidente, mi consenta di argomentare perché arrivo a spiegare la ragione. Sto argomentando per spiegare come mai io ritengo che la proposta del Consigliere De Sio sia quanto mai saggia ed opportuna, tant'è che l'assessore ha detto una cosa non corretta: non esiste un emendamento, non c'è la possibilità tecnica di emendare una legge così talmente articolata e stretta tra riferimenti tra un articolo e l'altro, tra un comma e l'altro, che non c'è questa possibilità, altrimenti lo avremmo fatto. A meno che, Consigliere De Sio, non ci sia la possibilità, e chiedo all'assessore di confermarcelo, di formulare, dopo una breve sospensione, un emendamento - lanciai il guanto, caro Assessore - in cui chiariamo in maniera esplicita e definitiva che pagano soltanto coloro che hanno un beneficio di miglioramento diretto del fondo e non coloro che abitano in edifici urbani, che non hanno alcun beneficio. Se è vero questo, se è vero quello che dice lei, accetti questo emendamento, sospendiamo, ci vediamo, ma se non è vero allora vuole dire che abbiamo ragione noi e non lei, questo è il problema, e su questo c'è un equivoco di fondo sul quale



assolutamente non possiamo andare avanti. Quindi sono a favore della proposta De Sio, ed aggiungo: propongo ulteriormente, se c'è la disponibilità da parte dell'assessore, di sospendere per inserire un emendamento di questo tipo, che sia chiarissimo, perché la legge è tutt'altro che chiara, anzi, volutamente non lo è.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliere De Sio, ritira la sua proposta?

**DE SIO.** No.

**PRESIDENTE.** Consiglieri, si vota sulla proposta De Sio.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso formalmente, siccome la sua proposta l'abbiamo registrata, sono per passare alla lettura dell'art. 1; nelle dichiarazioni di voto, eventualmente, su proposte di emendamenti che possono essere presentati, questa Presidenza è disponibile, non ci sono problemi; le sospensioni a vuoto non servono, servono quelle che affrontano il problema.

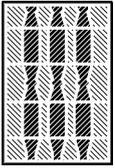
Passiamo all'art. 1.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.*

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati due emendamenti all'art. 1. Prego, Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Ribadisco quanto detto prima. Non è stata votata. Non è che possiamo fare come ci pare in Consiglio. Chiedo la sospensione del Consiglio, si



dica di no platealmente, per verificare insieme alla maggioranza la possibilità dell'inserimento di uno o più emendamenti, anche uno, che in maniera chiara ed esplicita affermi quanto ha dichiarato l'assessore, e cioè che nell'intero territorio regionale questa legge non va a gravare alcuno di coloro che non hanno un beneficio diretto, se non coloro che hanno una valorizzazione del terreno di proprietà, quindi escludendo tutti coloro che abitano in appartamenti, che hanno una attività industriale, artigianale, commerciale e che non hanno alcun beneficio diretto; così verifichiamo quello che dice l'assessore o quello che diciamo noi. Quindi chiedo la sospensione, se c'è questa disponibilità, se poi non c'è, o perché evidentemente non è vero quello che è stato affermato, allora il discorso è diverso e ognuno si assumerà le responsabilità proprie.

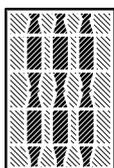
**PRESIDENTE.** Non potevamo votare due cose insieme, ma il Consiglio è stato chiamato ad esprimersi sulla richiesta di sospensione in questo momento.

**LIVANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Credo di avere risposto prima al Consigliere Melasecche. La filosofia, lo spirito, l'anima, il corpo della legge è tutta improntata a questo principio. Noi siamo disposti a seguirla sulla strada degli acquaioli, non stiamo facendo né acquaioli né pescivendoli, stiamo facendo una legge, e la legge è formata dall'art. 1 e dagli altri articoli, e questi vanno contestati o modificati. Se negli articoli che andiamo a fare lei ravvisa punti in contrasto con il principio generale che si è voluto dare alla legge, la modificheremo; se non contrasta, non stiamo a fare i giochi delle tre carte. Quindi non è possibile accettare in astratto questo principio, ma solamente andare avanti e verificare se questo principio è coerente o no con gli articoli di legge.

**PRESIDENTE.** È chiara la questione: si vota sulla richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio regionale per le ragioni esposte dal Consigliere Melasecche.

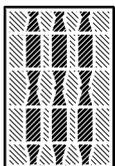
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



**PRESIDENTE.** Siamo all'art. 1, che è stato già letto e sul quale vi sono due emendamenti, che sono stati distribuiti e sono a conoscenza del Consiglio. Prego, Consigliere Melasecche, sugli emendamenti 1 e 2 al primo articolo.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** L'emendamento n. 1 è il seguente: Si sostituisce parzialmente il testo da "La regione, in attuazione" sino a "legge dello Stato" con il seguente: "la regione, in attuazione del titolo V della Costituzione e nel rispetto della normativa comunitaria, conformemente ai principi fondamentali della legge dello Stato". Questo tipo di emendamento intende, come si evince chiaramente, modificare un testo che in commissione, in un primo tempo, con il Consigliere Laffranco e sul quale articolo ci eravamo astenuti, il primo articolo perché in sé, basta leggerlo, non richiama quella che è genericamente la normativa nazionale, e quindi potevamo anche condividere questo primo articolo, tuttavia quando ci siamo resi conto che procedendo non c'era la disponibilità nell'andare a cambiare nella sostanza la legge, noi riteniamo che né il primo articolo sia accettabile in quanto pone degli obiettivi che possiamo condividere, ma che si vanno successivamente ad attuare con meccanismi assolutamente non condivisibili. Quindi noi riteniamo di presentare, come diceva correttamente prima, l'Assessore Liviantoni, una serie di emendamenti, a cominciare da questo, che in qualche modo pongono con evidenza alla Giunta, al Consiglio e a chi ascolta la volontà del centrodestra di non subire il diktat, la "prova muscolare" che sta facendo la sinistra, di fronte alla proposta nostra, che non è stata votata e non è stata accettata, di avere una sospensione per introdurre un emendamento, che è poi la sostanza vera degli interventi di Baiardini, e questo è veramente assurdo. Se si è in buona fede e si voleva introdurre un principio che era esattamente quello che ha richiamato Baiardini, non vedo la ragione per cui si impedisce la sospensione per arrivare a dichiararlo in maniera esplicita. E' una cosa ridicola. Ecco perché sono qui, mi spiace, a parlare su questo primo emendamento, perché avrei preferito, caro Assessore, un confronto serio sulla sostanza della legge, sulla sostanza dell'art. 1, perché ritenevo che fosse nell'interesse assolutamente di tutti gli umbri e nell'interesse, aggiungo, della chiarezza della politica. Così non è, così non volete fare, e allora staremo qui a discutere di emendamenti e di articoli fino a che non venga notte, perché noi riteniamo che sia dovere dell'opposizione, nei confronti di prove muscolari di questo



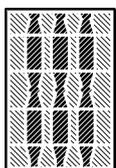
genere, fare il proprio dovere fino in fondo, difendere gli interessi degli umbri dal primo, che sta in cima a Monte Tezio... anche se Monte Tezio abbiamo accertato che al momento, come ha detto giustamente De Sio, non è interessato all'argomento, ma con la previsione di questa legge non è escluso, anzi, è molto probabile che le comunità montane possano introdurre - cosa che non hanno mai fatto - balzelli di questo genere, perché questa è la cosa incredibile. Alle nostre risposte sono stati dati principi di massima, speranze, risposte indecise, non chiare, e questa è una cosa assurda. Non c'è chiarezza, non c'è neanche - mi si conceda, a questo punto - buona fede, non c'è la buona fede, caro Baiardini, e lei l'ha capito benissimo, perché se avesse voluto perseguire i principi che lei ha dichiarato in Commissione e che ha dichiarato un attimo fa, avrebbe accettato la sospensione, perché l'emendamento da noi proposto è esattamente quello che ha chiesto lei. Allora, vedetevi un attimo all'interno della maggioranza e dite alla gente chiaramente quali sono i vostri obiettivi su questa legge. Ho terminato il tempo? Quanto tempo ho, signor Presidente?

**PRESIDENTE.** Un minuto.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* Quindi rinnovo, signor capogruppo dei DS, un invito cordiale affinché ripensiate un attimo; è un errore politico, oltre tutto, non posso spiegare a voi come si fa politica, non me lo permetterei per le ragioni per cui prima il Consigliere Laffranco ha ricordato da quanti lustri l'Assessore calca questo Consiglio. Quindi non mi permetterei un'osservazione di questo genere, ma credo che non convenga fare una prova di forza su una legge che non condivide, secondo me, l'80% dei cittadini umbri.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Siccome la sollecitazione è costante, vorrei dire che il modo con cui affrontiamo questa discussione non è indifferente perché, se ne facciamo un elemento di propaganda politica, è difficile accedere anche a delle disponibilità già dichiarate. Ricordo al collega Melasecché - e vorrei che mi seguisse nella riflessione che io stesso ho fatto alla luce dei lavori della Commissione - che l'articolato distingue in modo netto e inequivoco le opere di



interesse pubblico e le opere di interesse privato.

Per quanto riguarda le opere di competenza privata, si riconosce, come è giusto, che ci sia la contribuzione da parte dei privati cittadini, e solo di quelle, e si dice che le spese relative alle opere di competenza privata sono ripartite a carico dei proprietari degli immobili in rapporto ai benefici conseguiti, come definiti all'art. 20. Quindi, fatta questa prima distinzione tra ciò che è pubblico e ciò che è privato, i privati che ne hanno un beneficio, stabilendo che cosa si intende per beneficio all'art. 20, pagano.

Se andiamo all'art. 20, collega Melasecche, vedrà che c'è un emendamento all'art. 20, "beneficio di bonifica", dove si dice che il beneficio di bonifica consiste nel vantaggio tratto dall'immobile per interventi di bonifica sul territorio. Qui c'è un emendamento che dice: "diretto e specifico" (art. 20). Quindi, ripeto, rispetto al lavoro che abbiamo fatto in Commissione con quelle finalità...

**DE SIO.** *(Fuori microfono)* Che dici?

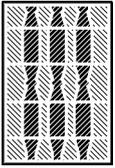
**BAIARDINI.** Sto dicendo che, rispetto a questo obiettivo, sul quale abbiamo lavorato, insisto, da parte nostra in totale buona fede, il lavoro che oggi ci ha presentato il Consiglio regionale tenta di rispondere a questo obiettivo.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).* Tenta o risponde?

**BAIARDINI.** Risponde a questo obiettivo. Ora, siccome la proposta che ha fatto la Giunta e che abbiamo fatto in Commissione voleva rispondere a questo obiettivo, siccome una parte dei colleghi della minoranza ritiene che questo non è sufficiente, c'è una divergenza tra di noi; però rimane il fatto che il lavoro che abbiamo prodotto ha teso a raggiungere questo il risultato che qui ho più volte dichiarato.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).* Ha teso a, o l'ha raggiunto?

**BAIARDINI.** Ha raggiunto, raggiunge. Ma che vuoi di più? Sto dicendo che l'emendamento



qui presentato, se ricordi, collega Melasecche..., in Commissione sostenevamo che doveva essere diretto e specifico il vantaggio da parte dei proprietari degli immobili. O no? Qui viene dichiarato: "diretto e specifico". Su questo credo che ci sia stato da parte della Giunta e da parte dei colleghi della Commissione un lavoro positivo, che si è tradotto in questa proposta di emendamento. Quindi la risposta mi sembra che vada a te, per questo non sono d'accordo a sospendere, ma vorrei proseguire i lavori.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Liviantoni.

**LIVANTONI,** *Assessore Agricoltura e Foreste.* Io vorrei parlare, se mi è consentito, sull'emendamento del Consigliere Melasecche, perché il Consigliere Melasecche ha presentato un emendamento e poi ha parlato di altro, ha parlato ancora della sospensione, cosa che, secondo me, è irrituale, perché già è stata deliberata dal Consiglio regionale.

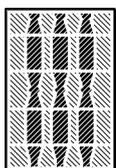
Il Consigliere Melasecche ha presentato un emendamento all'art. 1, comma 1. L'art. 1 recita: "La Regione, in attuazione del Titolo V della Costituzione, nel rispetto della normativa comunitaria e dei principi fondamentali della legge dello Stato, promuove...". Il Consigliere Melasecche ha presentato un emendamento che recita: "La Regione, in attuazione del Titolo V della Costituzione", come nell'art. 1, "e nel rispetto della normativa comunitaria", come presente al comma 1, "conformemente ai principi fondamentali dello Stato...", è una tautologia, la potremmo definire in lingua italiana. Siccome dice le stesse cose che dice l'art. 1, su questo emendamento la Giunta regionale esprime voto contrario.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal Consigliere Melasecche.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo come proposto dalla Commissione.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Ora metto in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal Consigliere Melasecche.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Si può parlare?

**PRESIDENTE.** L'ha già illustrato.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, sto chiedendo di intervenire per illustrare l'emendamento. O no?

**PRESIDENTE.** L'ha già illustrato.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Cosa?... Scusi, ma lei dov'era quando abbiamo parlato del primo emendamento?

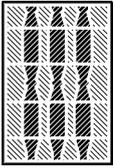
**PRESIDENTE.** All'art. 1.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Ho chiesto di parlare sull'emendamento per illustrarlo.

**PRESIDENTE.** La discussione è congiunta, articolo per articolo.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Allora quand'è, signor Presidente, che io posso illustrare gli emendamenti?

**PRESIDENTE.** Lei ha illustrato ampiamente, prima, gli emendamenti, all'art. 1.



**MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.*** Quali emendamenti?

**PRESIDENTE.** All'art. 1. Quali, sono problemi suoi. Io ho ascoltato.

**MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.*** Allora lei mi dice che io non...? Siccome lei è un Presidente di grande garanzia per tutti, notoriamente, allora gradirei da lei che mi spiegasse...

**PRESIDENTE.** Lei ha avuto la parola per illustrare gli emendamenti, e lo ha fatto.

**MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza.*** Non c'è problema, ne ho altri 70...

**PRESIDENTE.** Benissimo. Adesso, all'art. 2 le ridarò la parola. Che devo fare?

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo del Consigliere Melasecche. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

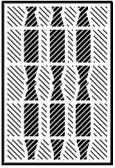
**PRESIDENTE.** Art. 2.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Melasecche per l'illustrazione degli emendamenti.

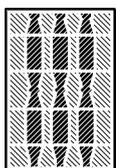
**MELASECCHÉ, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono).*** Non posso parlare dell'articolo?

**PRESIDENTE.** Dell'articolo e degli emendamenti, per essere chiari.



**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. Non credo che ci sia bisogno di essere ingegneri o architetti del territorio, caro Consigliere Baiardini - ce l'ho con lei - per rendersi conto che questo art. 2, con chiarezza ed evidenza, esprime al primo comma che tutto il territorio regionale dell'Umbria, dalla cima del Subasio, da San Giustino fino ad Amelia, da Monteleone di Orvieto fino a Monteleone di Spoleto, è classificato di bonifica, quindi è tutto da bonificare. Questo è il primo discorso, e già comincia, secondo me, a far vacillare quanto è stato sostenuto precedentemente dall'Assessore, e quindi dovrebbe, in qualche modo, in tutti i Consiglieri che condividono pienamente la battaglia che stavamo facendo noi, ma che stava facendo lo stesso Consigliere Baiardini, far sorgere qualche dubbio in ordine a questo aspetto. Io chiedo cosa ci sia da bonificare in cima al Subasio, in cima al Monte Vettore, per la parte che riguarda la parte umbra, vorrei capire cosa c'entra, perché questo è l'inizio di un percorso articolato e complesso che mi porta a smentire, purtroppo, quello che ha detto l'Assessore prima e a dare cognizione al Consigliere Baiardini che è ben altra la verità. Questa è la vera ragione per la quale la mia richiesta non è stata accettata.

Gentilmente, l'ingegnere relatore, insieme all'Assessore, mi ha fornito questi dati. Questo riguarda una città dell'Umbria, ma può riguardarle sicuramente tutte, da Ponte S. Giovanni a Ponte Pattoli, a Ponte d'Oddi e qualche altro ponte ancora, questo è un esempio soltanto. I cittadini che saranno colpiti da questo balzello, non sono solo quelli che hanno un beneficio diretto e specifico, in base al mio modo di interpretare, perché poi gli aggettivi in italiano possono essere interpretati come ognuno vuole, ma il resto della legge comporta un'interpretazione assolutamente diversa rispetto a quello che è stato detto dall'Assessore. Questa è la prova: ci sarà, nel caso di una città, una vasta parte di territorio urbanizzato - parliamo di quartieri, edifici, zone industriali - che avrà un beneficio diretto e specifico semplicemente perché il fiume Nera non potrà esondare. Io chiedo: è questa l'interpretazione? Affinché sia chiaro per tutti e non ci siano equivoci. Cioè, chi sta a cento, duecento metri, un chilometro, ed abita in una serie di palazzi, di edifici, o ha un'attività industriale o commerciale e non ha - in base, forse, presumo, alla sua e alla mia interpretazione - un beneficio diretto e specifico, ma l'unico beneficio diretto è quello di avere una difesa idrogeologica, in effetti, da eventuali e possibili esondazioni, che andrà a pagare questa tassa, secondo lei è giusto o no? Questa è la vera ragione per la quale sono contrario



all'art. 2, perché svela quanto noi andavamo sostenendo e, in effetti, denuncia invece che questa legge ha finalità diverse e raggiungerà obiettivi diversi da quelli dichiarati perché, se fosse vero quello che veniva dichiarato a parole, sarebbe stata accolta l'ipotesi di sospensione, con un emendamento che in maniera chiarissima impediva quello che sta per accadere andando ad approvare la legge stessa.

Questa è la ragione per la quale vado ad illustrare gli emendamenti all'art. 2, visto che il Presidente dice che devo illustrarli tutti insieme. All'art. 2, comma primo, propongo di sostituire le parole "della bonifica, della tutela e valorizzazione" con il seguente testo: "di bonifica, tutela e valorizzazione". Comprendo che non ha un grande significato...

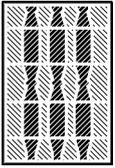
**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale. (Fuori microfono)*. È solo ostruzionismo.

**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. Lo so, lo so, signora Presidente, lo comprendo, ma lei ha una lunga esperienza politica anche alla Camera ed anche di manifestazioni. E lei comprende bene l'imbarazzo mio nel presentare emendamenti di questo tipo, io sono imbarazzato più di lei, evidentemente, ma le ho spiegato prima la ragione per cui non c'è la possibilità concreta di emendare, se non con un solo, semplicissimo emendamento che non si vuole introdurre, perché vogliamo andare a tassare migliaia e migliaia di cittadini che non hanno un beneficio diretto e specifico, questa è la verità. Quindi il secondo emendamento a questo articolo dice: aggiungere dopo le parole "i comprensori di bonifica" le parole "sono 6"; andiamo a specificare onde evitare che, magari, se ne facciano altri e vadano a coprire, visto l'interesse che a questo punto potrebbe sorgere, l'intero territorio regionale.

Ultimo emendamento all'art. 2: al punto 6, dopo le parole "alto Nera", aggiungere "basso Nera e basso Tevere". È veramente di grande concettualità, quindi ne propongo l'approvazione.

**PRESIDENTE**. Possiamo passare alla votazione. Consigliere Baiardini, prego.

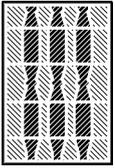
**BAIARDINI**. Intervengo per ribadire che le preoccupazioni del collega Melasecché a mio avviso sono sostanzialmente superate, perché si dice che questi interventi di bonifica, cui fa



riferimento, di aree esondabili, quindi soggette a calamità naturali..., all'art. 5 si fa la declaratoria di quali sono gli interventi di bonifica e all'art. 6 si dice che sono a carico pubblico. È chiaro, collega Melasecche? Gli interventi di cui all'art. 5 sono affidati ai consorzi o alle comunità montane, ai sensi dell'art. 4, e dichiarati di preminente interesse regionale, quindi sono finanziati dalla Regione dell'Umbria. Come fanno a ricadere nella contribuzione cui lei fa riferimento? Quindi, secondo me, la risposta c'è stata. Siccome lei ribadisce ancora una volta il pericolo che tutti i cittadini dell'Umbria pagheranno qualcosa, ripeto che sulle opere di interesse regionale è scritto nella legge che sono considerati di interesse pubblico, e quindi sono a carico del pubblico.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Sio, per dichiarazione di voto.

**DE SIO.** Mi sembra, anche dalle parole e dalle riflessioni fatte prima dal collega Baiardini, che l'intento sia il medesimo; il Consigliere Baiardini dice che probabilmente, o comunque sicuramente - incalzato dal collega Melasecche - siamo arrivati a specificare in maniera dettagliata quanto pare essere lo stesso intendimento, cioè quello di attribuire in maniera diretta e specifica il pagamento del tributo solamente a coloro che hanno questo interesse diretto e specifico; però è altrettanto vero che bisogna capire anche di quale natura di beneficio stiamo parlando, perché se il beneficio è anche quello di respirare l'aria, tutti quanti avranno l'obbligo di pagare un contributo per un beneficio diretto e specifico, quindi andrebbe puntualizzato qual è il beneficio diretto e specifico. Siccome negli articoli che seguono vi è l'elencazione di quali siano gli interventi dai quali poi discende questo tipo di interesse diretto e specifico di questo beneficio diretto e specifico, credo che la sospensione chiesta prima dal Consigliere Melasecche serva innanzitutto a capire se c'è una difficoltà di comunicazione, di linguaggio, tra quello che abbiamo scritto e quello che la maggioranza e la minoranza pensano in proposito, oppure se c'è una filosofia politica diversa. Se questo è, si continua; giustamente, secondo le regole della democrazia, si vota e a maggioranza prevale chi ha più voti. Ma se stiamo facendo semplicemente una discussione che potrebbe essere inutile, che potremmo anche abbreviare, perché concordiamo sullo stesso principio, e forse semplicemente attraverso l'introduzione di una virgola - che non sono quelle che adesso

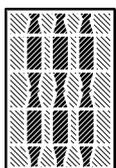


proponeva il collega Melasecche, che si capisce che hanno un intento dilatorio - attraverso l'introduzione di un concetto, di una specificazione, possiamo arrivare a stabilire lo stesso concetto ed essere tranquilli tutti sul fatto che quella cui vogliamo accedere è una forma di garanzia per tutti i cittadini, credo che faremmo un'opera meritoria, risparmieremmo tempo e sicuramente scriveremmo una legge fatta in modo migliore, dalla quale si evincono criteri e principi certi.

Come dicevo, è vero che quello che ricordava adesso il collega Baiardini è scritto nella legge, ma il problema è che qui, nell'articolo successivo, che segue l'articolo di cui parliamo, vi è sempre l'esatta contraddizione di quello che viene affermato prima. Ad esempio, è vero che per determinate opere pubbliche importanti di natura idrogeologica il totale finanziamento è a carico dello Stato e della Regione e che quindi, in teoria, i cittadini non dovrebbero essere..., ma negli articoli successivi c'è scritto che, se anche parzialmente la realizzazione di determinate opere che sono finanziate con finanzia dello Stato o della Regione è comunque stata partecipata attraverso fondi dei consorzi o delle comunità montane, a seconda della legge che andremo ad approvare, in quel caso i cittadini saranno chiamati a contribuire. Si tratta, anche qui, di capire come, se in proporzione alla quota che manca, se in totale rispetto all'intero intervento. Di questo non è scritto, perché ho l'impressione che questa legge sia più servita a sanare una situazione, allargando un concetto che però diventa iniquo nei confronti della maggioranza, della totalità dei cittadini, che non entrando nello specifico per correggere delle storture che in questo momento sono applicate ad una piccola parte del territorio, e che con questa legge, invece, vengono allargate a tutto il territorio regionale, anche perché l'art. 2, appunto, individua tutta la regione dell'Umbria come il territorio dove devono essere previsti interventi di bonifica e individua, laddove non ci sono i consorzi di bonifica, le comunità montane - ne parleremo dopo, all'art. 3 - che sono chiamate ad emettere tributi.

**LIVIANTONI**, *Assessore Agricoltura e Foreste*. Non è vero!

**DE SIO**. Ma come non è vero?! L'art. 4, leggete l'art. 4, ci arriveremo. Allora, per questo motivo chiedo la sospensione.



*(Il Consigliere De Sio si avvicina al banco dell'Assessore Liviantoni e continuano a parlare fuori microfono).*

**PRESIDENTE.** Allora votiamo l'emendamento sostitutivo al primo comma, del Consigliere Melasecche.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Emendamento sostitutivo al secondo comma, emendamento Melasecche. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso metto in votazione l'articolo come proposto dalla Commissione.

**Il Consiglio vota.**

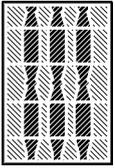
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'art. 2, a firma Melasecche.

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.*

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Non ho capito niente, o lo leggiamo o non lo leggiamo... Chiedo cortesemente di sentire la registrazione.

**PRESIDENTE.** Mi sembra di aver capito che il Consigliere Melasecche chiede la parola per



illustrare i suoi emendamenti.

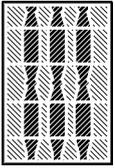
**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*. Lei ha capito, comunque facciamo finta che non abbia capito.

**PRESIDENTE**. Quindi a lei la parola per gli emendamenti e l'articolo.

**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono inizia la lettura dell'art. 3)*. "(...) Le proposte della Giunta regionale sono preadottate dalla stessa e trasmesse alle Province, ai Comuni e alle comunità montane competenti per territorio, nonché ai consorzi di bonifica, i quali possono formulare osservazioni entro 60 giorni dalla data di ricevimento delle proposte stesse. La Giunta regionale, anche sulla base delle osservazioni pervenute, ai sensi del comma 2, adotta la proposta di modifica della delimitazione territoriale e la trasmette al Consiglio regionale per l'approvazione. La deliberazione di approvazione del Consiglio regionale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione (BUR), la cartografia relativa è depositata presso la struttura regionale competente, le Province, le Comunità Montane competenti per territorio, nonché presso la sede del consorzio interessato, dove chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Infine, la pubblicazione nel BUR delle deliberazioni di cui al presente articolo..." (*Presidente Lorenzetti fuori microfono*)... Scusi, signora Presidente, lei è Presidente del Consiglio o della Giunta? Io so che lei vorrebbe fare l'uno e l'altro, ma neanche il nuovo Statuto glielo consente...

Dicevo: "La pubblicazione nel BUR delle deliberazioni di cui al presente articolo assolve gli adempimenti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 e sostituisce a tutti gli effetti la trascrizione di cui all'art. 58 del Regio Decreto 13 febbraio 1933, n. 215".

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, che vado a specificare: eliminare dal testo le parole "su proposta della Giunta regionale", che mi sembra quanto mai inutile, in quanto comunque implicito nel testo, e sopprimere infine, sempre all'art. 3, i commi 2, 3 e 6, perché secondo me, comunque, vanno a costituire un complesso normativo che non va a raggiungere l'obiettivo annunciato dall'Assessore e dichiarato dai Consiglieri che sono intervenuti precedentemente.



**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, mi vengono forti dubbi che tutti i suoi emendamenti siano ammissibili. Adesso verificheremo.

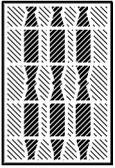
**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Propongo la sospensione per verificarlo.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore.

**LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Consigliere Melasecche, non mi sembra serio, per la serietà che lei vorrebbe attribuire alla questione...

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Lei interviene su cosa? Perché mi ha detto prima di intervenire...

**LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Intervengo sull'art. 3, sui suoi emendamenti e sul suo intervento all'art. 3. Non mi sembra serio, e sembra equiparabile a venditori di fumo, che per illustrare l'art. 3 lei rilegga completamente l'art. 3. Lei l'ha riletto completamente. Lei non potrà trascinare questo Consiglio in una condizione nella quale la serietà, che è fondamentale per affrontare una legge di questo genere, è presupposto indispensabile per l'approvazione. Lei ha facoltà di illustrare l'emendamento, di illustrare la posizione sull'articolo, ma non di rileggere l'articolo. Le dico che lei non si è accorto nemmeno che, per quanto riguarda la soppressione del comma sesto, il comma sesto è già stato soppresso dalla Commissione, quindi il suo emendamento era irricevibile. Lei, invece, non si è accorto nemmeno di questo, nella foga di rileggere tutto, e ha riletto anche il comma 6, che non c'era. Allora, la pregherei, per la serietà della questione, per la serietà che lei attribuisce alle sue battaglie, agli interessi che intende tutelare, di fare in modo che questo Consiglio esamini con serietà le questioni che lei porta, invece di costringerlo a tirare giù le cuffie, se continua a comportarsi nel modo in cui si è comportato fino adesso.



**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione, si vota l'emendamento soppressivo al primo comma dell'art. 3, a firma del Consigliere Melasecche. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Si vota l'emendamento soppressivo, commi 2 e 3, all'art. 3, a firma Melasecche.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

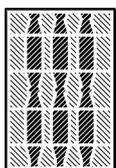
**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, interrompo un attimo la votazione per motivi di organizzazione del Consiglio. C'è bisogno di una presa d'atto, riconvochiamo il Consiglio per lunedì e martedì, quindi metto in votazione l'autoconvocazione del Consiglio, per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Il Consiglio approva all'unanimità, per cui può essere inviato il telegramma.

Comunico che da questo momento gli articoli non vengono più letti, per evitare confusione, perché il Regolamento non lo prevede. Il testo è a disposizione dei singoli Consiglieri regionali.



**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza. (Fuori microfono)*. Prassi trentennali di questo Consiglio vengono sovvertite completamente! Ne prendiamo atto. L'ha deciso lei o l'Ufficio di Presidenza? Chiedo l'intervento del Presidente del Consiglio. Non potete fare come vi pare!

**PRESIDENTE**. Passiamo, quindi, all'art. 4. Prego, Consigliere Bocci.

**BOCCI**. Signor Presidente, la invito a leggere l'art. 51 del Regolamento, perché credo che gli emendamenti del Consigliere Melasecche ormai siano chiari e rientrino nella fattispecie del secondo comma dell'art. 51, quando si dice che "il Presidente decide sull'ammissibilità di emendamenti privi di ogni reale portata modificativa". Per il sottoscritto, i quattro quinti degli emendamenti di Melasecche sono inammissibili; quindi chiedo ufficialmente a lei, signor Presidente, di avvalersi del secondo comma dell'art. 51, in quanto è chiara ormai l'intenzione del Consigliere Melasecche e i contenuti degli emendamenti che vengono proposti.

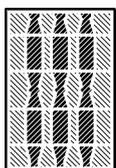
**PRESIDENTE**. La Giunta ha presentato adesso emendamenti completi all'art. 5, all'art. 6 e all'art. 7. Per una questione organizzativa, per il tempo di fare la fotocopia e consegnare gli emendamenti, sospendiamo il Consiglio regionale per cinque minuti.

*La seduta è sospesa alle ore 13.15.*

*La seduta riprende alle ore 13.20.*

**PRESIDENTE**. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Prima vi comunico che la I Commissione si riunirà quando sospenderemo il Consiglio, che, ipotizzo, proseguirà sino alle ore 14.00; dopodiché, come si è già autoconvocato, riprenderà lunedì.

Gli emendamenti sono stati distribuiti, siamo all'art. 4. La parola al Consigliere Melasecche.



---

**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. È stato letto l'articolo?

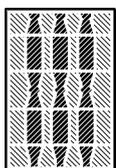
**PRESIDENTE**. Non c'è bisogno di leggerlo; ho stabilito che, secondo l'andamento dei lavori, non c'è bisogno di leggere gli articoli.

**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. Ne prendiamo atto. Viva la democrazia!

Riguardo agli enti competenti, credo che ci siano dubbi in ordine ad alcuni aspetti tutt'altro che chiari, in modo particolare al secondo comma, che dice: "Nei comprensori di bonifica ove non sono istituiti e operanti i consorzi di bonifica, le funzioni relative, compresa l'emissione dei ruoli per il recupero delle spese inerenti i servizi prestati, sono esercitate dalle comunità montane". Allora, chiedo a coloro che hanno sostenuto fino adesso che non c'è un'estensione della tassazione, come sia compatibile questo secondo comma con le dichiarazioni prima fatte.

Mi rivolgo all'Assessore: è stato detto che coloro che sono stati tassati fino ad oggi sarebbero diminuiti, andando - sembra, perché è molto nebuloso il tutto - a coincidere, per esempio, in alcuni territori, con aree molto estese (aree edificate, aree industriali etc.). Questo secondo comma, secondo me, è estremamente problematico, perché, enunciato in questa maniera, dà la prova provata ed evidente che dove non esistono i consorzi, ma esistono le Comunità Montane, questa legge consentirà alle Comunità Montane di introdurre questa tassa, imposta o balzello che dir si voglia, ed obiettivamente è contrario a quanto affermato dal Consigliere Baiardini e dalle presunte intenzioni dell'Assessore. Allora qui giochiamo con i termini, senza offesa, ovviamente, per l'Assessore, ma io sono convinto che migliaia e migliaia di nuovi cittadini diverranno contribuenti di questo sistema introdotto da questa legge. Questo avverrà dopo le elezioni regionali, ne siamo certi, perché l'accortezza del legislatore, ma soprattutto l'accortezza dell'esecutivo, farà in modo di evitare situazioni di scompenso prima dell'appuntamento elettorale - e ovviamente io mi auguro che tutti i presenti vengano riconfermati dall'elettorato nonostante l'introduzione di questi balzelli.

Io vorrei sapere, caro Assessore, come fa a dichiarare quello che ha dichiarato, e poi ad introdurre un secondo comma come questo, che andrà a tassare nuovi stuoli di cittadini che fino ad oggi non hanno mai pagato una sola lira per la bonifica e per il dissesto



idrogeologico. Vorrei capire, perché è assolutamente una contraddizione. Poiché, però, non voglio minimamente disattendere l'osservazione del Consigliere ex Assessore Bocci, ribadisco che la Presidenza, se riteneva che alcuni emendamenti non fossero ammissibili, forse sarebbe stato opportuno che avesse esaminato precedentemente gli stessi e l'avesse dichiarato, anche per organizzare in maniera diversa i lavori. Quindi, se lei ritiene che io possa illustrarli, procedo all'illustrazione, nel breve tempo che mi è concesso.

**PRESIDENTE.** Ha ancora un minuto, però le comunico che, a norma dell'art. 51, l'emendamento al comma 1 è inammissibile, perché è solo lessicale, e l'emendamento al comma 4 è inammissibile; le ammetto solo l'emendamento n. 10, soppressivo dei commi 2 e 3.

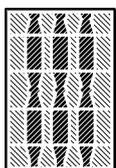
**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Perfetto. Io sono per il rispetto della prassi, perché sappiamo bene che la prassi è legge, a meno che non la si voglia manipolare, caro Presidente, come lei sta facendo. Lei è un manipolatore, questa è la verità, comunque non importa, ne prendiamo atto.

**PRESIDENTE.** No, no, la nostra coscienza lei non la manovra...

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** La sua coscienza la giudicherà qualcun altro, quando verrà il momento opportuno.

Emendamento n. 10: sopprimere il comma 2 e il comma 3; ovviamente, questo è in perfetta sintonia con quanto dichiaravo precedentemente, in quanto il comma 2 e il comma 3, di fatto, sono in contraddizione con quanto sostenuto dall'Assessore prima e con quanto ipotizzato al condizionale dal Consigliere Baiardini in ordine agli obiettivi che questa legge intende perseguire.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento soppressivo ai commi 2 e 3 del Consigliere Melasecche. Si vota.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo come proposto dalla Commissione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Art. 5. Ora, giustamente bisogna leggere l'emendamento della Giunta, che è stato distribuito, perché sostituisce l'intero art. 5. A seguito di questo, decadono tutti gli emendamenti presentati dal Consigliere Melasecche sui rispettivi articoli.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** Qui non si capisce. A me non sembra che quello che lei ha affermato corrisponda al vero. Sarebbe bene che l'Assessore ce lo illustri.

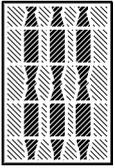
**PRESIDENTE.** Intanto lo leggiamo. All'art. 5, comunque, gli emendamenti del Consigliere Melasecche sono inammissibili ai sensi dell'art. 51.

**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono).* Ma non scherziamo!

**PRESIDENTE.** Cambiare il punto a) con il punto c) non...

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** *(Fuori microfono).* Presidente, lei passa di palo in frasca; prima dice una cosa, poi un'altra. Non si capisce niente!

**PRESIDENTE.** Adesso leggo. Rispetto all'art. 5, che tutti i Consiglieri hanno, viene apportata questa modificazione: "Interventi di bonifica. 1) Ai fini della presente legge sono considerati interventi di bonifica: a) la sistemazione e l'adeguamento della rete (...), le opere di raccordo, le opere di approvvigionamento, utilizzazione di acqua uso irriguo; b) le opere di



sistemazione e regolamentazione". Rimane come è scritto.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Quindi prosegue l'articolo come era prima. Potrei chiedere all'Assessore, visto che la stessa Giunta aveva introdotto prima questa dizione ed oggi la toglie, poiché vorremmo capire perché le cose si mettono e si tolgono, chiedo il senso di questo, in quanto era stato introdotto prima e oggi viene tolto. Insomma, non riesco a capire le ragioni. Assessore, non lo sa neanche lei? È stato prima messo e poi tolto. Ce lo spiega?

**LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Consigliere Melasecche, io ho avuto lunga esperienza di insegnamento, a scuola. Normalmente, quando uno studente non aveva capito una questione, io la ripetevo; se per la terza volta non l'aveva capita, avevo l'avvertenza che non ero stato io in difficoltà, ma che era stato lo studente. Consigliere Melasecche, siccome dalla Commissione continuo a ripetere alcune cose e lei continua a ripetere che non ha capito, devo abbandonare il tentativo di spiegarlo e prendere atto che non riuscirà a capire.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** È stato di una chiarezza unica, ma io vorrei sapere la ragione per cui lei, prima, ha introdotto una frase poi l'ha tolta. Ma non importa.

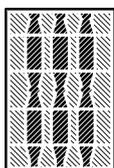
**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento soppressivo della Giunta regionale. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'articolo così come emendato.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Esiste il numero legale?



**PRESIDENTE.** Perfettamente.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Art. 6. "Gli interventi di cui all'art. 5 sono affidati ai consorzi di bonifica o alle comunità montane ai sensi dell'art. 4 e dichiarati di preminente interesse regionale dal programma (...) di cui all'art. 8". Questo è l'emendamento aggiuntivo della Giunta regionale.

Degli emendamenti presentati dal Consigliere Melasecche non è ammissibile quello all'art. 6, comma 2, dove si dice di inserire la virgola.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza. (Fuori microfono).** Se può ripetere...

**PRESIDENTE.** L'ho già detto, quello dove lei dice di inserire la virgola; il discorso scorre ugualmente, anche senza virgola.

Ripeto, l'emendamento della Giunta regionale è ammissibile, è quello dove reinserisce "regionale". Il suo, Consigliere, non è ammissibile in quanto chiede di inserire una virgola di cui non c'è bisogno.

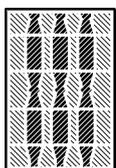
Quindi, se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo della Giunta regionale.

Rimangono in testa gli emendamenti soppressivi al primo e al secondo comma dell'art. 6.

**DE SIO. (Fuori microfono).** Presidente, votiamo.

**PRESIDENTE.** Si vota l'emendamento Melasecche, soppressivo al primo comma.

**LAFFRANCO. (Fuori microfono).** Non ci siamo, via, chiuso, arrivederci.



**PRESIDENTE.** Perché non ci siamo?

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** I pianisti non vanno bene, controlliamo...

**PRESIDENTE.** Visto che l'opposizione ha fatto mancare il numero legale...

**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono).* Visto che?! Mica deve fare il commento!

**PRESIDENTE.** ... e tenuto conto che non si riprocede all'appello entro venti minuti, il Consiglio è tolto e la seduta è riconvocata, come da decisione, lunedì mattina. Prego, Assessore.

**LIVIANTONI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Presidente, la prego di verificare il numero legale prima di mettere ai voti.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** *(Fuori microfono)* È fuori seduta.

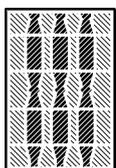
**PRESIDENTE.** La richiesta dell'Assessore è più che legittima.

**MELASECCHÉ, Relatore di minoranza.** *(Fuori seduta).* Siamo fuori seduta.

**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono)* È sospeso...

*(Discussione fuori microfono fra vari Consiglieri, il Presidente della Giunta regionale e il Presidente del Consiglio).*

**PRESIDENTE.** Prima, il numero della votazione non c'era; noi potremmo riverificare il numero legale, facciamo l'appello e vediamo chi sta qui. Prego, Consigliere Fasolo, riverifichi il numero legale.



**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono)* Ma che è? Il circo?

**PRESIDENTE.** Ma non è il circo. Ma che circo?!

*Il Presidente procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.*

**PRESIDENTE.** C'è il numero legale, quindi si procede fino alle ore 14.00.

**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono)* Presidente, ha contato male, sono 15.

**PRESIDENTE.** Ma come ho contato male?... Siccome avevamo deciso di lavorare fino alle ore 14.00, si può lavorare. Siamo all'art. 6. Metto in votazione gli emendamenti soppressivi, a firma Melasecche. Si vota l'emendamento soppressivo al primo comma, a firma Melasecche. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

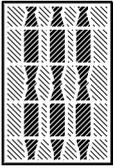
**PRESIDENTE.** Adesso mettiamo in votazione l'emendamento a firma Melasecche, soppressivo al secondo comma. Si vota.

**LAFFRANCO.** *(Fuori microfono)* Prima il numero legale era 16 e adesso, che siamo dentro noi, sono sempre 16?

**PRESIDENTE.** Ma tu non voti, scusa... *(Vocio in aula)*.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**



**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'art. 6, si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo della Giunta.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**LAFFRANCO.** (*Fuori microfono*) 14 a favore e 1 astenuto: come la mettiamo?

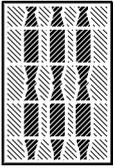
**PRESIDENTE.** Chi non vota concorre a fare numero legale, quindi l'articolo è approvato.

Art. 7. Ci sono emendamenti del Consigliere Melasecche?... È inammissibile l'emendamento aggiuntivo al quarto comma dell'art. 7.

**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* (*Fuori microfono*) Quindi?

**PRESIDENTE.** Sono ammissibili il 16 e il 17, il n. 18 no. A lei la parola, Consigliere Melasecche.

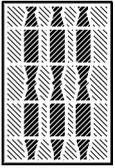
**MELASECCHÉ,** *Relatore di minoranza.* L'art. 7, come tutti hanno potuto constatare, riguarda le opere di competenza privata, e su questo propongo un attimo di riflessione al Consigliere Donati e a tutti i Consiglieri che in maniera attenta stanno seguendo l'iter di questa legge, in quanto sono convinto io, come siamo convinti quasi tutti, che su questo tema ci sia il vulnus di questa legge, perché è proprio qui il problema, in ordine a quali sono le opere private e in ordine a quali sono quelle pubbliche, perché se poi, alla fine, al di là delle enunciazioni fatte, andremo a classificare, per i meccanismi stabiliti dalla legge, opere



pubbliche, in effetti, quali sono tutta una serie di opere che sappiamo bene, sono state prima enunciate. Opere di difesa idrogeologica, sono private queste? Come è possibile? Infrastrutture di supporto per la realizzazione e la gestione di tutte le opere di cui alla precedenti lettere. Sono private? Chissà. Impianti di sollevamento e di derivazione delle acque, sono necessariamente private? Chissà.

Poiché il comma primo dice che le opere di competenza privata sono quelle indicate come tali dal piano di bonifica di cui all'art. 9, vorrei sapere dal Consigliere Baiardini se lui è convinto che, andando ad approvare l'art. 7 in questa formulazione, verrà in maniera categorica ed assoluta rispettato il principio di cui parlavamo prima. Poiché sono convinto del contrario, sono fortemente contrario a procedere con l'art. 7 di cui stiamo parlando, perché mentre il terzo comma enuncia: "i proprietari possono affidare ai consorzi di bonifica l'esecuzione e la manutenzione e la gestione delle opere di cui al comma primo, nonché delle opere di miglioramento fondiario", e su questo potremmo essere ampiamente d'accordo, per quanto riguarda invece il comma 5: "le spese relative alle opere di competenza privata sono ripartite a carico dei proprietari degli immobili in rapporto ai benefici conseguiti come definiti dall'art. 20". Andiamo a vedere di cosa stiamo parlando. Caro Consigliere, l'art. 20 dice che "il beneficio di bonifica può essere: a) di presidio idrogeologico dei territori collinari e montani; b) di difesa idraulica di bonifica dei territori di pianura; c) di disponibilità irrigua", ma mentre il punto c) lo comprendo e condivido, non sono assolutamente d'accordo sul punto a) dell'art. 20, cui fa riferimento l'art. 7 in discussione.

Consigliere Baiardini, se interviene e ci spiega se è d'accordo, perché qui il discorso è chiaro... Il Consigliere Baiardini invoca la spiegazione dell'Assessore, se ci spiega il significato. Per quello che mi sembra, da allievo un po' ribelle, un po' duro di comprendonio, invoco "la maestrina dalla penna rossa", che ci spieghi un attimo, perché "la maestrina" è furba e vuol farci credere lucciole per lanterne, e questo non è. Se i Consiglieri appartenenti alla maggioranza stanno a questo gioco, noi non ci stiamo. Quindi, come spiegavo prima, l'art. 7 è in assoluto, netto, evidente contrasto con quanto enunciato prima dall'Assessore, soprattutto, ripeto, il comma 5 e i commi 1 e 2. Vorrei capire se per l'Assessore questo vuol dire che coloro che abitano in un edificio, in un quartiere, non pagheranno mai nulla. Vorrei una spiegazione.



**PRESIDENTE.** Votiamo l'emendamento soppressivo al secondo comma, a firma Melasecche.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo come uscito dalla Commissione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma, a firma Melasecche. Si vota.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE.** Essendo le ore 14.00, la seduta è tolta. Riprenderà lunedì mattina.

*La seduta termina alle ore 14.00.*